LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un nuovo orientamento della politica italiana?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 20.

Vi scrivi non come notizia di fatto, ma piuttosto come impressione, che non subito, ma forse di qui a qualche mese i zanardelliani sarebbero passati all'opposizione.

Intorno alla mia fuggevole parola si è fatto un gran chiasso; sicchè mi è forza tornare sull'argomento.

Mi preme di dirvi che non vi telefonai di testa mia, ma solo dopo aver udito quello che a me dissero alcuni dei più autentici zanardelliani.

Ma con uguale sincerità debbo dirvi che, assunte nuove informazioni, e più esatte, mi è risultato che principalmente i più fedeli amici del Zanardelli, quali, ad esempio, il Massimini, il Gorio, il Castiglioni e il Pastore, recentemente dichiararono che non hanno nessunissima intenzione di staccarsi dal Giolitti.

Il Massimini, per esempio, è stato a Roma non sono molti giorni passati, ed ha avuto un colloquio cordialissimo col presidente del Consiglio.

Adunque per ora non c'è proprio nessuna probabilità che i zanardelliani passino all'Opposizione.

Qualche brontolone c'è anche fra loro, come in tutti i partiti o gruppi; ma i più autorevoli ed ascoltati sono fermi nel voler andare d'accordo col Ministero.

D'altra parte, perchè avvenisse un distacco bisognerebbe che vi fosse un motivo, e io sono più che mai in grado di affermarvi oggi, più che ieri, che questo motivo non c'è ora e non ci potrà essere nemmeno più tardi. Su questo è bene fermarsi un momento, perchè, insomma, è il tema di tutti i discorsi che in questi giorni si fanno tra i principali uomini politici.

Dopo le elezioni spira innegabilmente un vento che mira se non ad una conciliazione col Papa, ad un *modus vivendi* coi cattolici, sovratutto per lavorare insieme nelle elezioni e per battere insieme i socialisti.

In un Collegio dell'Alta Italia Centrale lavorarono insieme e d'accordo contro i rivoluzionari un senatore, che alla Camera passava per radicale, e il vescovo e i liberali costituzionali. E così hanno vinto.

Qualche cosa di simile è avvenuto anche altrove, e con questo sistema si è vinto.

Ora a molti, sarebbe inutile negarlo, il metodo piace assai, anzi vorrebbero che si estendesse.

Di qui sono nate tutte le voci corse di possibili alleanze palesi o segrete coi clericali, e tutto un orientamento nuovo della politica, mediante il quale, dicono, sarebbe possibile formare una Maggioranza compatta e omogenea.

E' certo, e lo vede ognuno, che un grande lavoro in questo senso si sta facendo, e non pochi uomini politici di conto ci almanaccano su continuamente.

Ora io vi confermo, perchè so di potervelo confermare, che Giolitti non sarà mai l'uomo di questa Maggioranza, per l'eccellente ragione che non vuole esserlo.

Su questo punto è irremovibile. Giolitti considera i problemi politici dal punto di vista dei permanenti interessi dello Stato. Egli vedrebbe volentieri che si costituisse alla Camera una Opposizione di Destra. Sa benissimo che il suo Ministero non può durare in eterno. Nessuno è più convinto di lui che negli attriti delle lotte parlamentari i Ministeri si logorano.

A lui dunque piacerebbe che si formasse dentro alla Camera, anche con l'aiuto dei nuovi venuti, una vera Opposizione di Sua Maestà, che sia pure conservatrice.

Ma quanto a sè, non vorrebbe mai essere il capo di un partito conservatore. Se questo ha da sorgere, se deve affermarsi alla Camera, è mestieri che si scelga un capo, perchè Giolitti non sarà mai il suo uomo.

Permettetemi di rendere il mio concetto con una immagine: Supponete che Giolitti dovesse scegliere fra Cornaggia e un socialista riformista; è col secondo che egli andrebbe, non col primo.

Quel Castiglioni, zanardelliano, di cui vi parlavo dianzi, ha avuto per competitore nel suo Collegio un clericale, tipo Cornaggia.

Ora Giolitti non ha mancato di far sapere che le sue simpatie, le sue preferenze erano pel Castiglioni, non per l'altro.

Su questo argomento non c'è proprio più nulla da dire, ed io spero in coscienza di avervi detto tutto. Parlare ancora di possibili accordi coi clericali è goffo e assurdo.

Giolitti non fu mai mangiapreti; non farà mai nulla per provocare conflitti coi clericali, ma neppure farà ravvicinamenti politici. Se mai la nuova maggioranza volesse questo, bisognerebbe che prima lo mandasse via. E' chiaro.

Vedo che i giornali riparlano di una questione Nasi, rispetto alla sua elezione. Ricordo di avervi scritto, circa un mese fa, che insigni giureconsulti sono d'avviso che la Camera approvò non solo l'autorizzazione a procedere contro il deputato Nasi, ma anche il mandato di cattura.

La sua nuova elezione non modifica questa situazione di fatto. **S**

Il Re di Grecia a Brindisi.

Ci telegrafano da Brindisi, 12, ore 15:

Stamane è giunto il Re di Grecia, proveniente da Bologna.

Il perchè della lotta anti-italiana ad Innsbruck.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 21,50.

La *Tribuna*, commentando i fatti d'Innsbruck, scrive: « Inutile fingere di non comprendere: la lotta oggi è impegnata a fondo contro la lingua e contro la coltura italiana; si ripete contro agli italiani dell'impero d'Austria quello che in tempi remoti ed anche prossimi si faceva contro i greci di Turchia.

« I greci lottarono e vinsero: lottarono per la gloria della lingua d'Omero, per la conservazione dei libri sacri della loro letteratura, e su tutte le rive dell'Asia Minore e su tutti i punti delle isole non mai si spense la lampada dell'ellenismo e da tutte le parti del mondo i greci, sottratti al dominio dei Turchi, provvidero sempre l'olio per la fiamma di quelle lampade.

« Vorremo noi essere inferiori ai greci, noi che siamo in diversa situazione politica e siamo considerati nel mondo come un gran popolo, o come il popolo d'un grande Stato?

« Imitiamo almeno i greci: e, poichè — termina la *Tribuna* — la Società « Dante Alighieri », offre col suo appello l'occasione di affermare la nostra simpatia alla causa dei fratelli, la nostra solidarietà nella lotta che essi combattono per la lingua e la coltura italiana, rispondiamo tutti a quell'appello e dimostriamo tutti di saperne comprendere il valore e il significato. »

Il *Giornale d'Italia* pubblica l'intervista che l'on. Barzilai ha avuto qui a Roma sui fatti d'Innsbruck col corrispondente della *Zeit*, organo dei liberali austriaci, della quale vi trasmetto un sunto:

« I fatti d'Innsbruck erano perfettamente previsti e giudicati inevitabili da tutti coloro che conoscono la situazione creata laggiù dalla politica del De Koerber.

« Dieci giorni fa, durante una colazione offerta da alcuni amici al direttore dell'*Alto Adige* di Trento, si preannunciava a scadenza fissa che scene sanguinose si sarebbero verificate.

« La notizia dei gravissimi avvenimenti è giunta fra noi durante il periodo delle elezioni generali: quindi l'attenzione pubblica non potè a meno d'essere in parte distratta. Tuttavia l'impressione fu e resta grandissima. Non si potrebbe fare a rigore di diritto internazionale una Nota diplomatica per protestare contro le violenze ripetute in danno di coloro che, appartenendo allo Stato austriaco, parlano la lingua italiana.

« Però una Nota collettiva giunge in questi giorni al Governo di Vienna dai fratelli di civiltà e di razza, i quali, senza bisogno di intermediari diplomatici, dicono che invano si cerca di fondare rapporti normali e cordiali fra l'Austria e l'Italia, quando una parte della nazione italiana, sia pure posta al di là dei confini politici è per tal modo maltrattata.

« Il Governo austriaco nega ostinatamente l'Università italiana nella sola possibile sua sede naturale, Trieste, perchè teme che essa diventi focolare d'irredentismo e non si accorge che il maggior alimento all'irredentismo, sia nelle provincie italiane dell'impero, che entro i confini del Regno viene precisamente da questa politica che, violando la costituzione, rinnega i diritti della nazionalità italiana.

« In Italia certo pochi sono disposti alla politica dell'abnegazione e delle rinuncie perpetue, ma nessuno, a cominciare da me, delibererebbe oggi una politica di ostilità contro l'Austria per la rivendicazione territoriale delle provincie italiche, ed io ho anche più volte dichiarato che non credo buona la politica popolare, quella degli: « Abbasso », gridati sotto i Consolati e alle Ambasciate, quella delle minacce che non hanno alcuna serietà, quando non siano accompagnate dal proposito di una guerra che oggi in Italia nessun partito può avere nel suo programma.

« Però quando periodicamente giungono notizie, come quelle in questi giorni arrivate da Innsbruck, quando si legge che, anche di fronte al sangue sparso per la insipienza o l'intolleranza politica governativa, il sig. De Koerber non ha altri rimedi che la repressione, altro fine che la restaurazione del concetto principio di autorità, altro convincimento che quello di aver fatto una grande concessione istituendo la Facoltà italiana nella città tedesca, allora negli animi più sereni si solleva la tempesta dei non lieti ricordi del passato ed una parola di protesta corre su tutte le labbra.

« Onde, a malgrado di tutte le dichiarazioni ufficiali, si stabilisce quello stato di tensione degli animi che, se lascia apparentemente invariate le relazioni internazionali, toglie loro ogni scopo ed ogni efficacia effettiva, e le circonda di equivoci e di sospetti.

« Il Governo italiano crede forse che sia buona politica quella di non accorgersi di tutto ciò, mentre invece il linguaggio del ministro degli esteri dovrebbe essere questo: « Signor De Koerber, in Italia, a lungo andare, non è possibile fare una politica estera in contraddizione col pubblico sentimento, e voi mi rendete ogni giorno più difficile di armonizzare questo sentimento coi doveri dello Stato, quando trascurate completamente la ripercussione che ha in Italia la vostra politica interna. »

Il Consiglio dei ministri ed i fatti di Innsbruck.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Oggi, alle 16, si è riunito il Consiglio dei ministri. Mancava soltanto l'on. Stelluti-Scala, ancora sofferente di salute a Fabriano.

Il Consiglio s'è occupato dei recenti e dolorosi avvenimenti di Innsbruck e della riapertura del Parlamento.

A questo riguardo il Consiglio avrebbe avuto uno scambio di idee sul lavoro legislativo da annunciare e sottoporre alle due Camere.

In previsione poi della partenza per qualche giorno dell'on. Giolitti pel Cavour, furono trattati anche molti affari di ordinaria amministrazione, fra cui i regolamenti per l'applicazione di talune leggi emanate nello scorso luglio, una provvista per l'importo di dieci milioni di materiale per la Rete Mediterranea, diverse nomine del personale, ed altri affari di minor conto.

Il Consiglio si sciolse alle 17,15.

I funerali di Rosalia Montmasson.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Oggi ebbero luogo i funerali della Rosalia Montmasson. Sul carro erano deposte numerose corone e le medaglie della Rosalia. Tenevano i cordoni il senatore Cucchi e quattro reduci. Al Cimitero parlò il senatore Cucchi, che ricordò le benemerenze patriottiche dell'estinta, dicendo che fu l'unica donna che seguì la spedizione dei Mille.

Per la municipalizzazione del pane a Palermo.
L'impianto di un molino civico.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 21,15:

Per concretare la proposta municipalizzazione del pane mancava un molino municipale che servisse a sottrarre la produzione delle farine agli speculatori privati. Nella sua seduta di stasera il Consiglio comunale, con sessanta voti su sessanta votanti, approvava lo stanziamento di tre milioni per l'impianto di un molino municipale. La folla che si trovava nell'aula accolse la votazione con grandi applausi e grida di « Viva la municipalizzazione! ».

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Mukden tranquilla.

Mukden, 12.

Mukden ha ripreso la sua vita abituale. La folla, dal mattino alla sera, gremisce la stazione ferroviaria. Le strade sono percorse dai carri che trasportano foraggi e vestiti di lana che vengono distribuiti all'esercito. Tutto è tranquillo attualmente.

Più difficile sarà la lotta col Giappone e più la Russia sarà energica.

Pietroburgo, 12, ore 15.

Circa l'opinione espressa da un giornale parigino, che la guerra russo-giapponese terminerà senza conseguenze sensibili, il *Novoje Vremja* dichiara che questa guerra deve invece avere un risultato serio, che sarà la completa vittoria della Russia, perchè i russi lotteranno fino alla vittoria assoluta e finchè l'esercito giapponese sia distrutto. Il risultato sarà che il Giappone abbandonerà il continente, e ciò malgrado i consigli dei suoi amici. Più diventerà difficile lottare e più la Russia spiegherà energia finchè le rimarranno delle forze.

Il colossale programma navale della Russia.

Londra, 12, ore 15.

Il *Times* annunzia che la Russia sta preparando un colossale programma di costruzioni navali. Il programma è già fissato nelle sue linee generali, ma si attende per attuarlo la soluzione degli avvenimenti intorno a Port Arthur. Lo schema del progetto comprende la costruzione di un gran numero di incrociatori corazzati di prima classe e parecchie corazzate.

La maggior parte di queste costruzioni sarà affidata a cantieri esteri.

Intanto sono già in costruzione in Francia e in Germania 30 *destroyers* del tipo più potente.

Il Giappone si assicura la neutralità delle Potenze circa la squadra del Baltico.
Il prestito giapponese.

Parigi, 12, ore 19.

Si assicura che il Giappone ha incaricato i suoi rappresentanti nei paesi i cui porti hanno ricevuto o possono ricevere la visita della squadra del Baltico di richiamare l'attenzione dei Governi sulla necessità di mantenere rigorosamente la riserva alla quale sono tenute le Potenze neutre verso i belligeranti. Si fa notare, a questo riguardo, nei circoli diplomatici che i doveri di neutralità furono regolamentati, per quanto concerne la Francia, all'epoca della guerra ispano-americana. Il Governo francese, in ragione anche della sua alleanza colla Russia, ha tenuto a non svegliare nessuna suscettibilità. Per ottenere questo risultato occorre applicare strettamente le regole stabilite nel 1898, ciò che ha fatto fin dalla prima ora.

— Si è pubblicato un prospetto del prestito giapponese. E' un prestito 6 0/0 di dodici milioni di lire sterline, garantito sulle dogane. Il prezzo di emissione è di 90 1/2. Il prestito è rimborsabile alla pari in ottobre 1911, colla facoltà del Governo giapponese di riscattarlo in qualunque epoca, dopo il 3 aprile 1907, con sei mesi di preavviso. La metà del prestito (sei milioni di lire sterline) è emessa a Londra; l'altra metà a New York.

La Russia non interdice l'esportazione dei cereali

Pietroburgo, 12.

Contrariamente alle voci sparse ieri alla Borsa del commercio di New York, secondo cui la Russia avrebbe interdetto l'esportazione dei grani, si constata non essere affatto intenzione della Russia di interdire l'esportazione dei cereali.

I risultati e le conseguenze dell'elezione di Roosevelt.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 15:

La stampa continua ad occuparsi con vivissimo interesse e grande ampiezza dell'elezione trionfale di Roosevelt.

Sopra 476 delegati eletti da 45 Stati l'attuale presidente è riuscito ad assicurarsene 343, mentre al suo competitore non ne sono rimasti che 133. Mai i democratici ottennero più meschina votazione, nemmeno quando portarono il Bryan, le cui eresie economiche provocarono la scissura del partito. Infatti durante la prima lotta del 1896 il Mac Kinley ottenne una maggioranza di 95 voti sul Bryan, nella seconda lotta, e cioè nel 1900, la maggioranza del Mac Kinley salì a 137 voti; ora quella di Roosevelt sul giudice Parker è di 210 voti.

***

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 15:

Il *Daily Telegraph* opina che il primo risultato della sconfitta del Parker sarà di ridare prestigio al Bryan, che pensa seriamente di costituire un terzo partito con l'Hearst, noto milionario e giornalista, ed il Watson, rappresentante del partito del lavoro.

In questa campagna elettorale il Parker ha profuso tutto il suo patrimonio personale, ma ha rifiutato, almeno fino al momento attuale, ogni rimborso offertogli dal Comitato democratico. Egli annunzia che ritornerà a fare l'avvocato, e nella prossima settimana riaprirà studio in New York.

La firma del trattato commerciale svizzero-tedesco.

Ci telegrafano da Berna, 12, ore 15:

Il trattato di commercio svizzero-tedesco fu firmato stamane dal consigliere federale Deucher, dai negoziatori e dal ministro di Germania, Bülow.

Un prestito cinese.

Ci telegrafano da Sciangai, 12, ore 13:

Si annunzia che il Governo cinese studia un progetto di lotteria per il pagamento delle indennità dovute alle Potenze. Il progetto comporta 150 milioni di franchi, pagabili in oro.

Una rinuncia della regina Natalia a favore del principe Mirko.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 13:

Mandano da Belgrado che la regina Natalia ha rinunziato, a favore del principe Mirko del Montenegro, all'eredità del re Alessandro, che è di circa quattro milioni.

Gli anarchici di Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 12, ore 14,25:

Gli anarchici di Barcellona hanno tenuto un *meeting* per il 17° anniversario dell'esecuzione degli anarchici di Chicago. Si pronunciarono discorsi violentissimi. Gli oratori protestarono contro le persecuzioni della Polizia contro gli anarchici.

Concistori in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che il giorno 14 in Vaticano si terrà il primo dei tre Concistori generali, il secondo Concistoro avrà luogo in San Pietro. L'11 dicembre avrà luogo l'altro Concistoro.

Non saranno nominati nuovi cardinali sia per ragioni politiche che per economia. A quanto si assicura, nella sua allocuzione, il Papa non farà alcuna allusione alla politica. Parlerà soltanto delle glorie dei nuovi beatificati.

L'addobbo di San Pietro sarà semplicissimo: vi saranno finti arazzi con le gesta dei nuovi santi. Non saranno costruite tribune, ma semplici divisioni per il Corpo diplomatico, per l'aristocrazia, per la famiglia del Papa, ecc.

Sorveglianza sulle Casse per le offerte cattoliche.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Per ordine di Pio X è stata mandata dalla Congregazione dei vescovi una circolare a tutti i vescovi d'Italia per dare alle Amministrazioni diocesane norme severissime per le Casse esistenti in ogni Diocesi, ove si concentrano i denari e i capitali che provengono sia da offerte speciali, sia da rendite speciali per le Opere cattoliche delle varie regioni. Sembra che i visitatori apostolici, che recentemente hanno compiuto la loro opera d'inchiesta, abbiano trovato parecchie irregolarità nell'amministrazione di queste Casse, e Pio X, avvisatone, ha voluto portarvi pronto rimedio. *Zeta.*

I cattolici fiorentini sostengono le candidature costituzionali.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 10,35:

I socialisti sono tanto impauriti di perdere, che affissero un falso manifesto, firmato dai cattolici, con figure recenti Gesù assalito da liberali, dicendo che quelle e quelli furono sempre veri nemici. I cattolici ebbero però stamane ordine dalla Curia di mandare a votare le Società cattoliche che redimeranno da quelle demo-cristiane, e pubblicano un manifesto raccomandante i candidati monarchici, in questi termini: « Con coscienza sicura e tranquilla, in questa ora di lotta suprema fra il partito dell'ordine e i partiti sovversivi, convinti di fare unicamente il vero bene della religione e della patria, con l'esempio di Bergamo, di Milano e di altre città, raccomandiamo vivamente a tutti i cattolici fiorentini di votare compatti pel conte Roberto Pandolfini, pel I Collegio; per l'avvocato Domenico Pucci, pel III; per l'avv. Cesare Merci, pel IV. » Fra le firme del manifesto sono anche quelle di alcuni sacerdoti. Se i cattolici concorreranno veramente tutti, è certa la sconfitta di tutti i socialisti.

I repubblicani di San Pier d'Arena non voteranno per Chiesa.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 17,50:

I socialisti di San Pier d'Arena hanno telegrafato alla Direzione del partito annunziando che la Sezione repubblicana locale, non ostante la decisione del Comitato centrale del partito repubblicano italiano, si asterrà dal ballottaggio Chiesa contro Bottero. La Direzione del partito socialista ha comunicato la inopportuna decisione dei repubblicani di San Pier d'Arena al Comitato centrale del partito repubblicano, il quale ha telegrafato alla Sezione di San Pier d'Arena per indurla ad appoggiare con lealtà il socialista Chiesa contro il candidato ministeriale.

Il duello fra il tenente André e il deputato La Roche Tulon.
Lo scontro Syveton-De Gail.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 14,50:

I padrini del deputato La Roche Tulon e del tenente André, figlio del ministro della guerra, dopo una conferenza tenuta a palazzo Borbone, decisero che lo scontro avrebbe avuto luogo stamane: il luogo scelto fu il parco di artiglieria di Vincennes.

Alla quinta ripresa il luogotenente André è stato ferito leggermente alla mano. Dopo essersi concertati, i medici ed i testimoni dichiararono che il duello doveva cessare, perchè l'André era in istato di inferiorità palese.

Nel duello alla pistola fra Syveton e De Gail, gli avversari si scambiarono due palle, senza risultato.

Le vittime dell'incendio di Issy-les-Moulineaux.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 15:

Si ha da Issy les Moulineaux che l'incendio nell'officina Ripolin fu provocato da una forte esplosione. L'incendio si manifestò subito con estrema violenza in un fabbricato adiacente di tre piani, occupato da molte operaie. Molte di esse si gettarono dalle finestre, e furono salvate mediante tele tese dai pompieri. Una donna è caduta nelle fiamme, e si teme che vi sia un'altra vittima. Quattro feriti furono portati all'ospedale. Il prefetto della Senna e il presidente del Consiglio generale si sono recati sul luogo del disastro. Ieri sera, alle ore 19, l'incendio non era ancora domato, ma circoscritto. Si ignorano le cause dell'esplosione.

Una festa italiana a Londra pel genetliaco del Re.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 13,40:

La Scuola serale italiana di San Pietro in Londra ha festeggiato ieri sera il genetliaco del re Vittorio Emanuele con la solenne premiazione degli allievi che meglio hanno profittato nel corso del passato anno scolastico. Presiedeva la festa l'ambasciatore d'Italia, commendatore Pansa. La signora Ortelli si prestò gentilmente alla distribuzione dei premi. Aprì la festa una refezione, a cui prese parte l'intera scolaresca, composta di 90 giovanette e di circa altrettanti ragazzi. Quindi il cav. Alessandro Campione espose i risultati ottenuti nel corso dell'anno scolastico 1903-904 ed il tesoriere cav. De Rin fece la relazione delle condizioni finanziarie dell'istituzione, i cui progressi sono continui. Ebbe poscia luogo la consegna dei premi, seguita da saggi di recitazione e di canto per parte degli scolari. La festa si protrasse fino a tarda ora.

Le impressioni per l'attentato contro il vali di Adrianopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 13:

L'attentato commesso da un soldato contro il vali di Adrianopoli ha causato una certa emozione nella guarnigione. Si afferma che un gruppo di ufficiali, riunitisi segretamente, avrebbero inviato alle Autorità competenti un Memoriale senza firma, esponendo le lagnanze, che si riferiscono agli arretrati del soldo ed ai favoritismi nell'avanzamento. Questo Memoriale richiama l'attenzione sullo stato degli spiriti nell'esercito turco, e sulle conseguenze che potrebbero derivare dall'arresto di parecchi ufficiali e dal loro interrogatorio a Palazzo.

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

Risultati di un'interessante inchiesta fatta dal giornale *L'Italia* di San Francisco sulla questione se vi sia posto e lavoro in California per altri immigranti italiani.

Durante l'ultima stagione dei raccolti, quando alcuni proprietari lamentarono di non avere braccia sufficienti per raccogliere le frutta, il giornale quotidiano l'*Italia* di San Francisco diramò il seguente questionario ai suoi lettori ed abbonati:

« 1. Quanti italiani (approssimativamente) si trovano nella Contea o Distretto dove risiedete e a quali occupazioni sono dediti principalmente (agricoltura, miniere, stabilimenti, ecc.)?

« 2. Potrebbero trovar lavoro altri italiani in codesta Contea o Distretto? Se sì, in qual genere di lavoro e quanti (approssimativamente) potrebbero trovar lavoro; se no, dire per quali ragioni.

« 3. Ci sono in codesta Contea o Distretto altre terre da colonizzare, oppure tutta la terra apparentemente fertile è già in coltivazione? Ci sono boschi e foreste che si potrebbero proficuamente abbattere e quindi coltivare il terreno così denudato?

« 4. Dire se nella vostra Contea o Distretto si sente la deficienza delle pioggie, se queste cadono in tempi favorevoli all'agricoltura, se esistono canali o altri mezzi di irrigazione.

« 5. Quali paghe (in media) ricevono i lavoranti italiani in codesta Contea o Distretto?

« 6. Ci sono in codesta Contea o Distretto terre coltivabili che emigranti italiani potrebbero comperare a buon prezzo e a facili condizioni di pagamento? Quelle terre sono favorite dalle pioggie o possono essere facilmente irrigate? »

Le risposte pervenute all'*Italia* sono state abbastanza numerose. Gli autori divagano quasi tutti dal punto principale: « Se vi è posto e lavoro per altri emigranti in California. » Tralasciando le digressioni, procurerò di riassumerle.

Cominciamo dall'egregio cavaliere dott. Paolo De Vecchi, che è uno dei capi della *Italian Swiss Colony*. Il chiaro chirurgo scrive: « L'agricoltore ha qui, in media, una mercede mensile dalle cento alle centocinquanta lire in oro, oltre al mantenimento e all'alloggio; intendo che egli percepisce tutto l'anno e senza interruzione. Se egli ha moglie, essa è generalmente pagata per lavare, per cucinare.

« Le belle vallate di Santa Clara, di Napa, di Sonoma, colle fertili colline che le circondano, aspettano migliaia di braccia che vengano a fecondarle, rendendole ubertose e ricche: ed i contadini italiani che le verranno a popolare, oltre all'agiatezza per se stessi e per le loro famiglie, troveranno pure il mezzo di aprire nuovi e proficui scambi con la madre patria. »

Il signor Andrea Sbarbaro, segretario della *Italian Swiss Colony* e direttore dell'*Italian American Bank*, scrive: « Senza esitare un solo istante, io rispondo: Sì, c'è posto, ampio posto per onesti, robusti, industriosi lavoranti e meccanici d'ogni sorta: agricoltori, giardinieri, ortolani e contadini sono qui sempre in domanda.

« Qui non c'è bisogno di professionisti, impiegati contabili, ecc. Ce ne sono già abbastanza. Ma troverebbero subito impiego, in città e in campagna, un discreto numero di domestici e domestiche, camerieri, cuochi d'ambo i sessi, donne di casa, ecc.

« Lo Stato di California aumenta rapidamente di ricchezza e prosperità. Nuove ferrovie si stanno costruendo e progettando, le quali completeranno la già vasta rete esistente. Si stanno pure costruendo canali di irrigazione. Così anche quelle regioni che ora sembrano deserti, saranno presto convertite in veri giardini. »

Il sig. Marco I. Fontana, ch'è l'anima dell'importante *California Fruit Canner's Ass.*, scrive che la California è il paese dell'avvenire e che manca solamente di un fattore, cioè di una maggiore popolazione. E continua: « Allo sviluppo delle risorse dello Stato occorre lavoro e sacrificio di se stessi. Chi vuole prosperare deve lavorare e lottare con energia. Coloro che vengono in America col solo intento di fare buona vita, vestir bene e divertirsi, è meglio che stiano lontani. Ma per coloro che sono armati di pazienza ed amano il lavoro la California è il migliore Stato dell'Unione. »

Al vero punto della questione si avvicina di più l'operaio F. Calegari, il quale scrive: « Secondo me, quello che qui necessita è la formazione di una grande Società cooperativa agricola, che acquisti delle terre e le acquisti per fondarvi una colonia. Qui non abbiamo bisogno di immigranti che si diano a troppo umili mestieri, ma di molti agricoltori: l'aratro e la zappa, ecco gli strumenti che possono dar da vivere e fornire l'agiatezza a migliaia di connazionali. Dunque, coraggio; fondiamo questa colonia; compriamo il terreno, dividendolo in piccoli poderi ed accordando così facilitazioni a coloro che sono vogliosi di formarsi un avvenire lavorando la terra. Abbiamo già l'esempio della colonia d'Asti; facciamo altrettanto noi. Poche centinaia di dollari da parte di coloro che sono al caso di disporne (e sono migliaia in California), persone oneste e pratiche alla testa, e si riuscirebbe a fondare colonie agricole in varie parti dello Stato, con vantaggio dell'Italia nostra, acquistando un prestigio grandissimo presso il popolo che ci ospita. »

L'idea del Calegari fu subito appoggiata dal signor A. Sbarbaro, il quale gli scrisse: « Sono perfettamente d'accordo con voi che il vero mezzo e più pratico per assistere gli immigranti sarebbe di organizzare una Società, comprare un gran tratto di terreno che potesse fornire lavoro a tutto l'anno a qualunque numero di italiani arrivassero sani, robusti e di buona volontà. Si potrebbe benissimo dividere i terreni in tratti più o meno grandi e venderli ai coloni a ragionevoli condizioni, a credito ove fosse necessario, prendendo il pagamento dai prodotti dei terreni stessi. »

Mandando all'*Italia* questa lettera del signor A. Sbarbaro, il signor F. Calegari cominciava a sottoscrivere cento dollari, mettendoli a disposizione del Comitato per la futura Cooperativa. In seguito altrettanti ne sottoscriveva il giornale *Italia*.

Il dott. De Vecchi invece ammoniva: « Per iniziare una colonia che possa avere un valore pratico secondo le idee del sig. Calegari, sarebbe necessario disporre di un grosso capitale, prima per comperare il terreno, secondo per fabbricare le case per i nuovi venuti, anticipare gli attrezzi per i lavori agricoli e fare il credito per il mantenimento giornaliero degli uomini e degli animali, aspettando che il terreno possa ripagare l'interesse del denaro impiegato.

« Sarebbero spese enormi prima che i profitti potessero giustificarlo.

« E poi sarebbe anche difficile il poter trovare un capitale così cospicuo per sottoscrizione. E ancora più difficile sarebbe il poter trovare la gente adatta ad amministrare un'azienda nella quale la responsabilità sarebbe tanto più grave in quanto che si tratterebbe di denaro contribuito da molte persone, alle quali tutte lo scopo e l'andamento di una tale impresa non sarebbe sempre facile lo spiegare in dettaglio.

« Un'impresa di tale importanza non si potrebbe, secondo me, condurre ad un risultato soddisfacente con altro sistema, se non quello cooperativo, lo stesso che fu seguito nel fondare la colonia italo-svizzera di Asti. »

Intanto giungevano nuove risposte al questionario. Il dott. E. V. Lonigo scriveva da Jackson che in massima egli è in favore di una estesa emigrazione italiana in California, ma che siccome l'emigrante che arriva con poche lire non può acquistare terra, attrezzi e bestiame, il mezzo più pratico è quello di aiutarlo a diventare proprietario con una Cooperativa che anticipi le spese.

Lo stesso idea esprimeva il signor C. S. Gardella, di Santa Rosa, aggiungendo che la Contea di Sonoma gli sembrava la più adatta per la progettata Cooperativa.

Il sig. G. Peirano, grosso negoziante, scriveva da San José:

« Io sono convinto che in California vi è posto per molti ancora e che sarà facile trovare loro lavoro. Tutto sta nel vedere qual genere di emigrazione si desidera. Questo è il punto principale. Se si tratta di lavoratori autentici, volonterosi, sono persuaso che qui vi è posto per parecchie centinaia di nostri connazionali. Ciò dico perchè ho un'esperienza di ben 33 anni di vita in California, e durante questo lungo periodo di tempo ho sempre visto che un buon operaio ed agricoltore italiano trova facilmente da impiegarsi; e così pure le donne italiane non stentano certo a trovar lavoro nelle fabbriche, famiglie, ecc. Ad esempio, nella contea di Santa Clara vi è molta domanda di lavoratori italiani ammogliati; questi possono guadagnare una buona mesata. Insomma, per quelli che vogliono lavorare vi è posto, e certamente qui possono trovare maggiore *comfort* e benessere che non in Patria. »

Il signor Giovanni Buscaglia, di Towle, Placer County, scriveva che la « Read Lumber C° » (segheria) nel mese di marzo di ogni anno fa ricerca di uomini, preferibilmente italiani, e da loro lavoro sicuro per otto mesi ed anche dieci se la neve non viene a far sospendere i lavori. Presentemente gli italiani impiegati sono circa 200, e sempre se ne ricercano. Per altri venti anni quella Compagnia può dar lavoro dal marzo al novembre a circa 300 italiani, ed una parte di essi può lavorare anche tutto l'inverno nella fabbrica di scatole (*Box Factory*).

Il signor C. Odelli scriveva da Tailor, Shasta County, che in quella contea lavorano circa 300 italiani nella miniera e nella fonderia, che potrebbero trovare lavoro altri cinquanta, purchè siano buoni minatori, taglieboschi o adatti per le macchine, e che non vi sono colà terreni da coltivare.

Il signor O. Bigongiari scriveva da Dos Palos che in quel distretto potrebbe trovare occupazione un certo numero di lavoratori e che si possono avere a buon prezzo terreni atti alla coltivazione.

Il signor Alessandro Mucchia scriveva da Livermore che in quella vallata vi sono circa 300 italiani, la maggior parte agricoltori e gli altri occupati nelle miniere; che troverebbero lavoro molti altri al tempo della potatura, lavori nelle vigne e durante la vendemmia; un po' meno al tempo dei raccolti del fieno e del grano; che vi sono molti terreni boschivi atti alla coltivazione, ma per la scarsità d'acqua la maggior parte delle terre viene adibita al pascolo; che ben di rado le pioggie cadono nella quantità voluta e quasi tutti gli anni si lamenta la siccità.

Il signor A. Ponsano, proprietario di vigneti colà vivono una cinquantina di italiani, per la maggior parte impiegati in due fabbriche di mattoni, e che un'altra cinquantina troverebbe lavoro.

Il signor A. Ponsano, proprietario di vigneti a Gibbs, contea di Santa Cruz, scriveva che in quella contea si trovano circa trecento italiani, quasi tutti agricoltori; che molti altri potrebbero trovar lavoro; che esistono terreni da colonizzare, ma appartengono a persone ricche che pretendono prezzi favolosi.

Il signor S. Redoni, di Skyland, Santa Cruz County, scriveva che molti italiani potrebbero trovare proficuo lavoro in quella contea, e con facilità potrebbero anche prendere in affitto dei frutteti.

Il signor G. Garibaldi, di Pasadena, California del Sud, scriveva che la California è, per così dire, un paese nuovo, e migliaia di italiani possono trovarvi da far bene, quando siano laboriosi, intelligenti e industriosi.

Il signor Federico Federighi, proprietario di un'officina di fabbro ferraio e vetture in San Leandro, Alameda County, scriveva che pochissimi italiani si trovano in quella contea; la maggioranza della popolazione è costituita di portoghesi, i quali tutti si trovano in prospere condizioni. Quindi continuava:

« Potrebbero benissimo trovar lavoro qui molti italiani, braccianti, purchè fossero numerosi abbastanza da tener testa ai portoghesi. C'è qui un certo A. D. Stone, contrattore di grandi lavori, il quale ha una tenda tenuta ove impiega molta gente: egli ha provato parecchie volte a dar lavoro agli italiani, ma questi, sopraffatti dai portoghesi, non possono resistervi. Ma, lo ripeto, se venissero qui un numero notevole, potrebbero far benissimo e il signor Stone li preferisce agli altri. »

Il signor Federighi aggiunge che le terre sono buone; le pioggie sufficienti, e conclude:

« Io mi trovo da otto anni in California; ho lavorato in otto differenti Contee e dappertutto ho trovato lavoro e rispetto. Facendo le mie giuste riflessioni su tutto quanto ho visto e provato, per le vaste estensioni di terreni da coltivare, per le miniere, per la grande quantità di legname, pel buon clima e le buone acque, per la fertilità dei terreni, per le buone paghe, insomma per tutto, io (che conosco questo Stato) posso dire e proclamare che la California è il miglior posto del mondo per chi ha volontà di farsi una posizione. »

Il sig. Teodoro Bacigalupi, proprietario di terre nella valle di San Joaquin, ora stabilito a San Francisco, scriveva che mai egli ricordava una ricerca di braccia eguale a quella verificatasi nell'estate 1903. E proseguiva:

« In questi ultimi anni, ad ogni stagione, immense quantità di frutta vanno perdute o sprecate perchè i *farmers* non possono trovare un numero di lavoratori sufficente a mettere in salvo tutti i raccolti. A causa di questa deficienza di mano d'opera, molti agricoltori sono costretti, assai mal volontieri, ad occupare numerosi cinesi o giapponesi: altrimenti vedrebbero perduta una buona parte dei loro raccolti.

« Questo Stato ha bisogno in modo assoluto di avere in abbondanza dei lavoranti abili e pratici in tutti i lavori campestri, nelle piantagioni, nelle vigne, nell'industria delle frutta e del vino, nei sistemi di irrigazione. Migliaia di questa classe d'italiani potrebbero, senza alcun dubbio, trovare sicuro e stabile lavoro e trasformare in poco tempo i deserti della San Joaquin Valley in altrettanti giardini.

« Però, per essere più corretto, debbo aggiungere che è solo di agricoltori e contadini che qui si ha bisogno. »

Il signor Paolo Barbieri, uno dei più vecchi commercianti di San Francisco, scriveva:

« L'emigrante italiano è desiderato e apprezzato dal popolo Californiano. Sì, c'è posto per maggior numero di emigranti italiani.

« Le occupazioni in cui maggiormente sono impiegati gli italiani e nelle quali facilmente trovano lavoro, sono: nelle vigne, nei frutteti, nelle piantagioni di verdura e legumi di ogni qualità, come pure nella pesca, nelle miniere, nelle manifatture: infine in tutte le intraprese di questo Stato il bracciante italiano è desiderato e preferito perchè sobrio, industrioso e frugale. »

Il signor Francesco Oreb, di Sawtelle, Contea di Los Angeles, proprietario di terreni, da molti anni residente nella California del Sud, scrive:

« Io sono assolutamente di opinione che queste terre hanno necessità di braccia, specialmente italiane. E dico specialmente italiane perchè gli agricoltori italiani sono robusti, intelligenti ed onesti. Il lavoratore italiano non ha bisogno di essere sorvegliato dal padrone per fare il suo dovere. »

Il signor Luigi Curtopassi, di Colfax, Placer County, da molti anni stabilito in California, scrive che in quella Contea vivono circa 180 italiani, che un'altra ventina potrebbero trovar lavoro nelle ferrovie, e che vi sono molte terre coltivabili che si potrebbero trasformare in vigneti, nei quali un centinaio di famiglie potrebbero convenientemente allogarsi.

Fin qui le risposte favorevoli. Esamineremo in un prossimo articolo le contrarie, che non sono meno interessanti.

Intanto una sola osservazione. Tutte le risposte favorevoli alludono evidentemente a contadini che lavorino sotto padrone. La ricerca di tali contadini dovrebbe esser fatta da proprietari che abbiano terreni da coltivare e che offrano occupazioni fisse.

Ora se questi proprietari esistessero in buon numero e avessero urgente e permanente bisogno di braccia, non si darebbero così per i primi la pena di farsi vivi e ... procurarsi i contadini di cui abbisognano?

Adolfo Rossi.

Giulio Rosada assolto dall imputazione di falso in atto pubblico e di truffa.

(Per telegrafo alla Stampa).

Salerno, 12, ore 23.

Oggi, alla terza sezione del Tribunale, è cominciata una causa per se stessa di non grande importanza, ma in assai stretta relazione con altra che destò grandissimo interesse e per la quale poi l'Autorità giudiziaria di Roma dichiarò il non luogo a procedere.

La piccola aula della terza sezione del Tribunale era stamane così gremita di pubblico che chi arrivava in ritardo non riusciva a trovare un posto, nemmeno dopo avere lungamente tentato di procacciarselo.

Tale insolito affollamento era stato motivato dall'annuncio corso in questi giorni che oggi si doveva svolgere la causa a carico di Giulio Rosada, per falso in atto pubblico e per truffa in danno dell'erario.

Quando alle 11 il Rosada entrò nell'aula, parecchi in addizione alle signore, agli avvocati, ai magistrati e ai molti curiosi che attendevano impazienti il suo arrivo come una rarità.

Giulio Rosada indossa un abito nero a *tait*, porta una cravatta chiara, ha scarpe di pelle gialla e tiene in mano un cappello duro; apparisce, insomma, se non elegante, ricercato.

Egli si avvicina al banco dell'avv. Fumpo, si siede, e, forse per darsi un contegno disinvolto, apre un giornale e tra una frase e l'altra scambiata col suo difensore legge.

L'attesa è un po' lunga. A mezzogiorno, finalmente, entra nell'aula il Tribunale.

Dichiarata aperta l'udienza, il presidente si rivolge a Giulio Rosada, chiedendogli le generalità.

Un fremito di curiosità corre fra gli spettatori. Rosada si alza, fissa il magistrato, si appoggia con un braccio al banco del cancelliere e con palese disinvoltura declina il suo nome.

Dopo che il presidente gli ebbe spiegato di quale reato egli sia imputato, Giulio Rosada incomincia a parlare in mezzo al più profondo silenzio.

« Mia madre — egli dice — sparì da Roma, dalla stessa casa che abitavamo insieme nella primavera dello scorso anno. Ella mi lasciò angosciosamente pensoso per qualche tempo. Un giorno ricevetti una sua lettera da Venezia, nella quale mi esortava a lasciare la mia fidanzata.

« A quella lettera risposi subito, tentando di persuaderla ad aderire alle mie nozze, ma non ricevetti risposta, nè ebbi più nuove. Fu per questo — soggiunge il Rosada — che mi decisi a vendere il mobilio che ritenevo fosse di mia esclusiva proprietà, e mi decisi anche a vendere al prof. Mucci una cartella di rendita di 50,000 lire, che, come il resto, consideravo mia.

« Il giorno 27 giugno sposai Matilde Paoloni. Subito dopo venni a Salerno.

« Scrissi a mia madre, chiedendole perdono per le nozze compiute senza il suo consenso e pregandola di volermi raggiungere nella nuova residenza. Trascorse qualche tempo senza che di lei sapessi niente, ma il 14 luglio, senza che potessi prevedere l'incontro, incontrai mia madre presso l'Intendenza di finanza. Ella vestiva tutta di nero, e nel vedermi apparve commossa.

« Ci abbracciammo e baciammo. La invitai nella mia nuova casa, ma ella si rifiutò di seguirmi e di dirmi dove alloggiava.

« L'indomani ci rivedemmo ed io le consegnai il suo libretto di pensioni col denaro che tenevo a sua disposizione. »

A questo punto il presidente osserva: « Badi; il delegato di Questura che fu incaricato di fare indagini su quanto lei riferisce, afferma nel suo rapporto che non gli risulta che la signora Antonietta Mazza sia venuta a Salerno. »

Il Rosada, confutando le affermazioni del delegato, fa un'invettiva contro i metodi della Questura, per cui il presidente lo richiama all'interrogatorio.

Il Rosada continua poi la sua narrazione. Spiega come per esigere le rate della pensione non occorre la presenza del titolare del libretto, quando questi preferisce incaricare un parente o un amico della riscossione.

Dopo l'esame di testimoni che riferiscono su fatti poco interessanti, prende la parola il P. M. Egli ricorda la terribile accusa che gli fu fatta e dice come ciò non gli riguardi.

Il P. M. sostiene il reato di truffa e di falso e termina chiedendo 20 mesi di reclusione e 200 lire di multa.

L'avv. Fumpo confuta gli argomenti del P. M., dimostrando come la sola danneggiata sia Antonietta Mazza: senza la sua protesta non si può quindi condannare il Rosada.

Il Tribunale si ritira e rientra dopo un quarto d'ora, leggendo una sentenza di assoluzione per non provata reità.

Il pubblico applaude. Il presidente scampanella. Giulio Rosada abbraccia e bacia il suo avvocato e corre a casa per avvertire pel primo la moglie.

Il settantesimo anniversario dell'imperatrice madre della Cina.

(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald).

Pechino, 12, ore 15.

I ministri austro-ungarico, americano, tedesco, russo e belga furono ricevuti oggi in udienza dall'Imperatrice madre, per presentarle le lettere di congratulazione dei loro Sovrani, o capi del loro Stato, in occasione del 70.o genetliaco di S. M. L'Imperatrice madre offerse a ciascun ministro la sua fotografia.

Gli augurii delle Potenze europee all'imperatrice della Cina.

Ci telegrafano da Pechino, 13, ore 8:

I ministri degli Stati Uniti, d'Austria-Ungheria, di Germania e di Russia furono ricevuti ieri in udienza nella « città proibita » dall'Imperatrice vedova, alla quale consegnarono lettere del presidente Roosevelt, dell'imperatore Francesco Giuseppe, dell'imperatore Guglielmo e dello Tsar, con le felicitazioni per il suo genetliaco. Gli altri ministri presenteranno un altro giorno lettere analoghe.

Per l'arbitrato tra Russia e Giappone

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 12, ore 22.30.

Il *Temps* smentisce la notizia pubblicata ieri sera, e che per ogni italiano aveva manifesto carattere di insussistenza, secondo cui « il commendatore Negri, corriere di gabinetto, era arrivato a Parigi, latore di una lettera importante del Governo italiano pel conte Tornielli.

« Il corriere di gabinetto — si soggiungeva — stava per partire per Londra a fine di comunicare il medesimo documento all'ambasciatore d'Italia presso il Re d'Inghilterra. In questa lettera l'Italia pregava la Francia di prendere l'iniziativa d'aprire negoziazioni pel ristabilimento della pace fra la Russia e il Giappone. Se il Ministero di Francia degli esteri avesse respinto tale invito, l'iniziativa della proposta sarebbe stata allora esercitata di comune accordo dall'Italia, Germania e Stati Uniti. »

Ora il conte Tornielli non ha ricevuto lettera alcuna. Egli dichiarò ad un redattore del *Temps* che nessun comm. Negri, per quanto egli sappia, è arrivato a Parigi, e che inoltre non esiste alcun corriere di gabinetto di questo nome.

Ma insistette particolarmente su questo punto che sotto nessuna forma il suo Governo non lo aveva incaricato di compiere presso il Governo francese la missione che gli era stata attribuita.

Il giornalista francese termina dicendo che oggi stesso l'ambasciatore di Russia ebbe ad assicurargli che i sentimenti del suo Governo di fronte a qualsivoglia proposta di mediazione non si sono modificati. Se tale proposta gli venisse presentata sarebbe cortesemente, ma risolutamente respinta.

Dal canto suo il ministro giapponese Motono rispose al redattore del *Temps*, che lo interpellava in proposito: « Per sapere ciò che il mio Governo penserebbe di una proposta di mediazione delle Potenze, bisognerebbe anzitutto che questa proposta avesse luogo. Ma non è stata fatta, ed è inutile prevedere quello che si farebbe nel caso in cui tale eventualità si presentasse. »

Per quanto concerne la Nota americana, la quale, è superfluo ricordarlo, non è in nessun modo una proposta di mediazione, il *Temps* crede di sapere che il Governo russo, pur essendo dispostissimo a partecipare ad una seconda conferenza dell'Aja, risponderà che a suo avviso è impossibile, fino a che la guerra duri, che tale conferenza si riunisca. L'argomento stesso della deliberazione, quale è indicato dalla circolare del ministro Hay (diritti e doveri dei neutri, inviolabilità della proprietà privata nella guerra navale, bombardamento) esclude, secondo l'opinione russa, l'ipotesi che i belligeranti possano accettare di prenderci parte.

Infatti tutti questi ordini di idee sono argomento di definizione che non si possono modificare nel momento stesso in cui vi si ricorre praticamente.

Si disse pure che nel 1898, quando l'imperatore Nicolò II mandò il suo messaggio ai Governi, la pace non era stata firmata ancora fra la Spagna e gli Stati Uniti, ma le ostilità erano per lo meno terminate; per conseguenza la situazione era molto differente da quella che è attualmente.

Sembrerebbe, d'altra parte, che, secondo le comunicazioni antecedenti, ricevute da Washington, il conte Lamsdorff pensasse che l'invito americano escluderebbe spontaneamente l'idea di riunire la conferenza prima della fine della guerra. Egli sarebbe stato sorpreso apprendendo che era altrimenti.

Checchè ne sia, il Governo russo stimerebbe che bisogna attendere ancora e che sia impossibile rispondere all'invito che è stato fatto da Hay.

Il Governo giapponese per parte sua non ha risposto ancora alla Nota americana.

Il ministro Motono non ha ricevuto alcun ragguaglio a tal proposito.

Uno studente italiano bastonato a Vienna in un tumulto fra slavi e tedeschi.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 22,40:

Gli studenti tedeschi, stamane, nell'aula dell'Università, intonarono il canto nazionale tedesco, la *Sentinella del Reno*. Come scoprirono che gli slavi meridionali non levavano il loro berretto in segno di rispetto, i tedeschi invitarono a farlo. Quelli si rifiutarono, e si impegnò una mischia, nella quale gli slavi vennero spinti fuori dell'aula.

La colluttazione continuò poi nella Ringstrasse: due slavi riportarono contusioni al capo. Gli slavi intonarono pure il canto nazionale slavo. Giunse infine un drappello di guardie che separò i contendenti.

Il furore pangermanista si sfogò anche su di uno studente italiano, che fu ferito al capo da una violenta bastonata menatagli da un tedesco: il suo cappello venne gettato nel fango: poi i tedeschi, come in trofeo di vittoria, lo appesero ad un fanale di gas. L'italiano grondava sangue.

La relazione Orlando sulle progettate riforme nelle scuole classiche.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22,30:

Il ministro Orlando, nella sua relazione che precede il decreto che stabilisce alcune riforme alle scuole classiche, dopo aver ricordato come la scuola secondaria si fosse formata sopra il tipo unico della scuola ginnasiale, dice che la coltura media, da generale, è divenuta enciclopedica, e non è esagerato il dire che nelle scuole si insegni troppo, ma si apprenda poco. Per rimediarvi è necessaria una riforma di metodo. La relazione dice che il valore scientifico degli insegnanti è tale da far veramente onore alla coltura italiana; però la bontà del metodo di insegnamento è deficiente. Chiede l'autorizzazione per la creazione di altre riforme nelle scuole secondarie. Una riforma, che il ministro dice essere abbastanza matura, per venire prontamente attuata, è quella dell'insegnamento del greco e della matematica nei licei. Egli osserva che, mentre nelle scuole la coltura generale non può e non deve eliminare alcuna materia dei rami scientifici e letterari, una diminuzione nel greco e nella matematica può avverarsi. Gli effetti pratici della presente riforma saranno semplicemente quelli di determinare una selezione spontanea nei due ultimi anni dei licei. Potranno dedicarsi ad uno studio od all'altro i giovani secondo che vi si credono più o meno disposti. La relazione continua dicendo che i giovani dopo la prima liceo hanno compiuto già sei anni di studi sufficienti per la coltura generale e per la preparazione allo studio di materie speciali, come la fisica e la chimica. Riguardo allo studio del greco il ministro dice che si sarebbero potute semplificare le difficoltà con la riduzione del programma che precedesse con la riforma del metodo. Ma la sua riforma evita tutte le obbiezioni per cui si temeva che, riducendo il greco e la matematica, si indebolisse il grado di coltura dei giovani.

Il vero peccato originale

La guerra all'alcool da locale è divenuta internazionale, e ormai può dirsi che è universale.

Dovunque l'uomo ha provato l'ebbrezza gioconda che gli dà il nuovo prodigo dello zucchero, è passato dall'allegria gioconda all'ubbriachezza, dall'esaltamento al delirio, dalla gioia onesta alla crapula e al vizio.

Umanissima fra le umane cose codesta, di voler bere il piacere in una coppa sempre più ampia, e di domandar sempre agli uomini e agli Dei, alla natura o all'arte: *un po' di più!*

Umanissima cosa codesta, madre di tutte le virtù e di tutti i vizi umani e che è forse il vero peccato originale di Adamo.

Il sovrano, il generale, il guerriero, e l'uomo politico gridano nella storia attraverso il sangue e le rovine: ancora una provincia, ancora un regno!

I ministri della guerra e della marina gridano ai Parlamenti: ancora un esercito, ancora una corazzata.

Il milionario vuole il miliardo, il capo sezione vuole il posto di capo divisione, il cavaliere vuole la commenda, la serva vuol esser cameriera, e lo sguattero cuoco.

Tutti gli uomini, tutte le donne gridano sempre dalla nascita alla morte: *ancora, ancora un di più*, e muoiono sperando il paradiso, che è il di più di tutti i più visibili e palpabili.

Dunque, gli uomini si ubbriacano per correr dietro anch'essi al di più del piacere, che a migliaia e migliaia è negato anche alla modesta dose del pane quotidiano.

I savi, gli onesti, che possono viver felici senza l'ebbrezza dell'alcool, perchè son ricchi di denaro e di pensiero, si allarmano vedendo tanti ubbriachi, tanti degenerati dal figlio degenere dello zucchero, vedono diminuito il capitale della ricchezza e della dignità nazionale, e gridano: *Attenti per Dio!* Qui abbiamo una pestilenza fisicomorale che infetta il paese.

Di qui conferenze, giornali, libri, opuscoli e Congressi, che tutti dichiarano guerra all'alcool.

Nello scorso luglio si tenne a Venezia, nella sala maggiore dell'Ateneo, il primo Congresso contro l'alcoolismo, promosso dalle Leghe di Bergamo, Brescia, Firenze e Venezia. Vi parteciparono scienziati e propagandisti e uomini di diversa fede politica e religiosa.

L'*Italia Agricola* ha dato un esatto resoconto di questo Congresso colla penna del dott. David Levi-Morenos, uno dei più ardenti apostoli contro l'alcool. Egli dimostrò come l'Italia, che si credette fino ad oggi nobilissima per temperanza, si va ubbriacando allegramente anch'essa.

Nella provincia di Torino vi sono circondari che hanno uno spaccio per ogni 134 persone; nel Biellese uno spaccio per ogni 80 uomini. Venezia, nel 1900, contava uno spaccio per ogni 124 abitanti. Udine ne ha uno per ogni 63. Nella provincia di Brescia 15 Comuni hanno uno spaccio per ogni 50 abitanti. E in molte città d'Italia la statistica dimostra che il consumo delle bevande alcooliche va sempre crescendo.

Invano il *Bene Sociale* di Firenze da sei anni sostiene una nobile ed energica guerra contro i bevitori, e Crema pubblica da un anno il *Contro l'alcoolismo, Rivista mensile del movimento antialcoolico*, ottimo giornale, che meriterebbe col primo di esser diffuso nelle officine e nelle caserme.

Il Congresso di Venezia discusse il terribile problema con larghi intendimenti e profonda dottrina e fra i diversi ordini del giorno vogliamo dare ai nostri lettori quello del Luzzatto, di cui non approviamo tutte le affermazioni, ma che esprime fedelmente l'opinione media degli antialcoolisti:

1.o L'alcool è superfluo a tutti gli individui sani.

2.o Il limite massimo che può essere concesso all'individuo adulto e normale non deve oltrepassare i 20 o 40 centimetri cubici di alcool assoluto (mezzo litro di vino) al giorno.

3.o L'alcool deve essere abolito nei fanciulli fino alla pubertà, nelle nutrici, nelle gravide, nei predisposti alla nevropatia, all'epilessia, all'alcoolismo.

4.o Si sconsiglia l'alcool alle persone che devono compiere lavori intellettuali.

5.o L'alcool non giova affatto, anzi è dannoso al lavoro muscolare.

6.o Non si devono mai bevere bevande distillate.

7.o Sarà opportuno che in seno alle Leghe contro l'alcoolismo sorgano sezioni di astinenti a scopo di propaganda o a sostegno di quelli che non devono usare alcool.

Caro Luzzatto, io non vi conosco, ma dovete esser molto giovane, e quindi pieno di fede e di dogmi. Voi siete troppo esigente, tirate troppo la corda, e la corda vi si spezzerà fra le mani.

Il dott. Agliardi propose un altro ordine del giorno, ottimo e che fu votato all'unanimità. Egli ha gran fede nella propaganda antialcoolica fatta colla stampa e nella cooperazione del Governo.

Anche a lui vorrei dire:

Caro Agliardi; si è stampata troppa carta. Io stesso ho vuotato il mio calamaio per predicare nei miei Almanacchi la temperanza, io stesso diffondendo in un paesello alquanto bevitore molte copie del *Bene Sociale*; ma io ho meno fede di voi nella stampa e nell'inchiostro per combattere l'ubbriachezza, perchè ho molti capelli bianchi e voi forse non ne avete punto.

Sapete che cosa dicono i bevitori quando ascoltano un predicatore che maledice l'alcool, o quando leggono un giornale o un libro che fa la predica colla penna? Se il bevitore è abbrutito già dall'alcool, o non sa leggere, o non legge, e preferirebbe la morte all'astensione del delizioso veleno.

Se sta invece in un grado intermedio fra il temperante e l'ubbriacone, ride di voi e dei vostri consigli, dicendo a se stesso:

— Io bevo da 10, da 20, forse da 30 anni, e sto benissimo; e vedo tanti altri che invecchiano in compagnia della sbornia. Andate a predicare altrove.

Sapete, o santi predicatori, che cosa dovete fare se volete davvero diminuire la cifra vergognosa degli ubbriaconi? Dovete ad un piacere basso, vile e dannoso alla salute sostituirne altri più alti e più salubri, fondando quei Ricreatori già conosciuti nel Nord di Europa, e che hanno già fatto tanto bene alla morale e alla salute pubblica.

Al posto dell'alcool, the e caffè; al posto dell'orgia tumultuosa e schifosa, i giuochi allegri e sportivi.

Insomma, al posto di una *falsa gioia* un *gioiello vero*. Ma l'uomo vuol godere, deve godere, e la religione che divinizza il dolore sta tramontando per non sorger mai più.

Siamo franchi una volta e sinceri! Il piacere e il dolore sono i poli sui quali si muove tutta quanta la psicologia umana e la vera morale; quella che durerà eterna consisterà sempre nel godere senza far soffrire gli altri, e la forza che muoverà gli uomini a raggiungere sempre più alti destini sarà la sete del piacere, la conquista di piaceri più alti e più belli.

Del resto, poi, anche la teologia non ha saputo inventar altro che la promessa d'un piacere eterno, il *paradiso*, la minaccia di un dolore eterno, l'*inferno*.

Non calunniamo dunque il vino, facendone un veleno, altrimenti mille bevitori ci risponderanno: « Son 60 o 70 anni, che mi avveleno e sto benissimo. » E, quando strappiamo dalla mano del bevitore un nappo, in cui beve un piacere malsano, offriamogliene prima un altro, in cui beva un piacere onesto e sano.

Lo ha scritto, ora è più d'un secolo, un grande scrittore, il Seume:

Non strappare al mendicante il suo mantello, col pretesto che è logoro e sporco, se non ne hai pronto un altro migliore da sostituirgli.

PAOLO MANTEGAZZA.

Bollettino Militare

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale* del *Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Barengo Giacinto, tenente-colonnello del 64° reggimento fanteria, comandato al Deposito, è esonerato dalla detta carica, ed è nominato in sua vece il tenente-colonnello Don Giovanni — Balestrieri Ercole, capitano nel 54° regg., è trasferito al 19° regg. fanteria — Appiotti Giacomo, tenente nel 2° regg. alpini, comandato alla Divisione di Palermo, cessa di essere addetto comandato alla detta Divisione.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Guindoni Alessandro, tenente-colonnello d'artiglieria, a disposizione del Ministero, è trasferito al 1° reggimento artiglieria da costa — Vercellino Secondo, maggiore addetto alla Direzione d'artiglieria in Alessandria, è trasferito al 2° regg. da fortezza — Tommasi Angelo, capitano nell'11° regg. artiglieria da campagna, comandato al comando dello Stato Maggiore della Divisione militare di Bologna, cessa dal detto comando — Lauricella Gaetano, capitano nel 1° regg. artiglieria da costa, è trasferito al regg. artiglieria da montagna.

ARMA DEL GENIO. — Verol Umberto, tenente del genio presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è collocato in aspettativa — Tosinari Giovanni, tenente nel 5° regg. genio, brigata ferrovieri, è collocato in aspettativa.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — Mazzoleno, tenente del Distretto di Casale, è inscritto nella milizia territoriale — Antoniolo, sottotenente in servizio temporaneo, presso il 61° regg. fanteria, è trattenuto in servizio fino al 31 dicembre del corrente anno.

PER LA NOMINA DEGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — Il *Giornale militare ufficiale*, pubblica il decreto che modifica le norme per la nomina degli ufficiali di complemento che provengono dai sott'ufficiali in servizio effettivo e degli allievi ufficiali.

Chi sarà il direttore dell'Accademia di Francia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 9,20:

Si annunzia che l'Accademia francese di Belle Lettere ha proposto per la nomina del direttore dell'Accademia di Francia a Roma una terna, composta del musicista Saint-Saëns, dello scultore Barrias e dell'architetto Bernier.

Il processo Ercolessi-Mancinelli.

Ci telegrafano da Messina, 13, ore 6,15:

I coniugi Ercolessi e il loro complice Mancinelli, accusati di tradimento e di sottrazione di documenti, sono stati dall'istruttoria rinviati a giudizio alla Corte d'Assise. Vennero prosciolti dall'addebito di negligenza il colonnello ed il maggiore del Distretto.

Nuovi documenti sull'imbroglio dell'affare Casa Riera.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 8,30:

Il marchese di Casa Riera ha comunicato ieri al giudice istruttore tre documenti nuovi: 1° Una copia, in spagnuolo, colla traduzione, dei documenti relativi all'istruttoria aperta per sua richiesta a Villafranca contro gli autori del falso atto di decesso di Alessandro Mora y Riera, in data del 1878, prodotto da Pietro Riera. Questi documenti di carattere autentico permettono di rendersi conto che il falso è fin d'ora materialmente stabilito in Ispagna. Vi si trova la lista degli individui messi in istato d'arresto dal giudice spagnuolo; 2° Il certificato datato 8 ottobre scorso, redatto dal cancelliere della Legione d'onore, stabilente che, contrariamente alle allegazioni dei querelanti, nel *dossier* del marchese di Riera non esiste nessun documento nel quale egli sia indicato come nato nel 1848; 3° Una dichiarazione autentica della vedova Coleman, cugina germana del marchese, che afferma di non aver mai dato procura a chicchessia per procedere a liti contro il suo parente. Essa sporgerà querela contro coloro che hanno fatto uso di un simile documento.

L'approvazione della Convenzione coll'Inghilterra alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

Si approva con 448 voti contro 105 l'articolo unico della convenzione anglo-francese. Si approva indi senza discussione la convenzione franco-siamese.

Grosjean chiede di interpellare il Governo sulla situazione inquietante alla frontiera dell'est.

Combes nega che la situazione alla frontiera dell'est sia inquietante e propone il rinvio dell'interpellanza alla discussione del bilancio della guerra.

La Camera approva il rinvio.

Uno storico illustre moribondo.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,30:

Enrico Wallon, storico, segretario perpetuo dell'Accademia di iscrizioni e belle lettere, senatore inamovibile, soprannominato il « padre della Costituzione », è in istato disperato.

Il terremoto a Tunisi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,30:

Il *Petit Journal* ha da Tunisi: « Un terremoto è avvenuto stanotte a Tunisi. Le scosse sismiche si sono sentite in diversi quartieri, e, fra altri, in quelli del nord-est. Si constatarono alcuni danni senza importanza.

I soliti disordini dei riservisti russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 8,10:

Lo Tsar è giunto ieri mattina a Witebsk col granduca Michele Alessandrovitch; passò in rivista le truppe e ripartì.

Si ha da Petrokow: Il capo della polizia De Nehrlich è stato ferito gravemente alla stazione di Tchenstokow da uno sconosciuto.

Mandano da Kowno che a Vilkomir, in occasione della mobilizzazione, alcuni riservisti ubbriachi hanno commesso danni in un certo numero di negozi. L'ordine fu prontamente ristabilito.

L'inchiesta sull'esplosione ai « Docks » di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 22,30:

Il signor Parrocel, incaricato di aprire un'inchiesta per ricercare gli autori della bomba scoppiata presso i signori Savon Frères dei docks, ha ricevuto il rapporto del perito chimico che ha esaminato l'ordigno. Risulta da questo rapporto che la bomba era composta di dinamite e gomma nella proporzione del 90 0/0, nitroglicerina e 10 0/0 di fulmicotone. Una parte soltanto dell'ordigno esplose per difettosità nel detonatore. Grazie a questa circostanza i danni, che potevano essere gravissimi, furono relativamente lievi.

I sovrani del Portogallo diretti in Inghilterra

Ci telegrafano da Lisbona, 13, ore 8,20:

I Sovrani del Portogallo col loro seguito sono partiti per l'Inghilterra alle ore 14,30 di ieri.

Essi giungeranno nella notte di lunedì a Cherbourg, ove si tratterranno fino al mattino veniente.

Una dimostrazione di protesta pei fatti d'Innsbruck.

Ci scrivono da Vercelli, 12:

Ieri sera, in piazza del Municipio, durante il concerto delle Musiche, gli studenti delle nostre scuole secondarie ed altri giovanotti improvvisarono una dimostrazione di protesta per i fatti d'Innsbruck. Venne chiesta e suonata la Marcia Reale fra grandi applausi ed abbruciata una bandiera austriaca.

Gli studenti, riuniti in gruppo con bandiere, accompagnarono poi la Musica del 53° fanteria sino al quartiere, rinnovando per il corso Carlo Alberto la dimostrazione con grida di: *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste!*

La Musica dovette sonare novamente la Marcia Reale, che fu accolta da fragorosi applausi.

Poscia gli studenti si sciolsero. Il delegato-capo signor Milano riuscì a sequestrare un'altra bandiera austriaca, che certamente avrebbe fatto la medesima fine della prima.

Gli studenti inviarono poscia al presidente della *Dante Alighieri* di Roma un telegramma, col quale protestano contro la barbarie austriaca ed invocano la prossima redenzione dei fratelli oppressi.

I ballottaggi d'oggi.

Turati e Nofri di fronte allo sciopero generale

L'on. Nofri, colpito dalla nostra accusa documentata, di esser passato dal campo riformista a quello rivoluzionario, di essersi fatto l'apologista dello sciopero generale, ha tentato l'estrema via di salute: ha domandato l'aiuto di Filippo Turati nella speranza che le parole del capo dei riformisti potessero ridonargli il favore degli elettori che, scottati dallo sciopero generale, gli sfuggivano di mano.

E l'on. Turati è venuto ed ha usato di tutti gli aiuti del suo ingegno e della sua dialettica per cercar di persuadere gli elettori che l'accusa fatta contro il Nofri era una indegna calunnia dei costituzionali, che nessuna differenza correva tra il Nofri e i riformisti nel giudicar lo sciopero generale, che il Nofri non era punto un nemico delle istituzioni, dello Statuto, della libertà....

Le parole del Turati possono essere abili ed eloquenti parole: disgraziatamente esse non possono, per quanto eloquenti, distruggerne altre del Turati stesso, dalle quali sorge la più piena condanna del recente atteggiamento del Nofri.

Nel fascicolo 18-19 della *Critica Sociale* del 16 settembre-1.o ottobre l'on. Turati nell'articolo *L'ora delle responsabilità* (pur immaginando un suo sciopero ideale che egli stesso confessa impossibile ad avverarsi nelle presenti condizioni del paese) ha scritto contro lo sciopero generale *quale fu* la più fiera delle requisitorie. Ha (approvando le parole di Garzia Cassola, stampato nello stesso fascicolo e da noi per svista attribuita al Turati) messo in luce che esso fu opera prettamente rivoluzionaria, e dei rivoluzionari « *esclusiva vittoria* »; ha detto che i fatti di Buggerru furono il *confessato pretesto* ai primi esperimenti della dottrina rivoluzionaria; lo ha dichiarato « *fraudolenta follia* », « *miserabile agonia carnevalesca* », « *primo esperimento di mobilitazione proletaria, da riprendersi per fini più ampi a una ventura occasione, nella quale non il solo Governo, nè la sola forma di Governo, ma ben altro si sarebbe spazzato via, perchè (come disse uno dei loro più accreditati oratori) si sarebbero mandati all'aria baracca e burattini* »; lo ha detto « *forza che poteva volgere al tragico* »; e il bollettino della Camera del lavoro definì « *documento di manicomio* », e i discorsi del Labriola, del Mocchi, del Corradi, del Lazzari, « *predicazione fra pazzesca e maccheronica* », e « l'indirizzo dato allo sciopero dai suoi promotori ed interpreti » disse « *grottesca parodia di Governo provvisorio* », « *piccola anticipazione umoristica dell'anno duemila* » di gente che tentò « *lanciare una valanga di popolo sovreccitato e minaccioso all'assalto notturno delle sedi dei ferrovieri* » che « *improvvisarono una Polizia per loro uso e risuscitarono nella cittadinanza i ricordi ed il senso di terrore delle esecrabili giornate dello stato d'assedio* ».

Ebbene, questo po' po' di roba come è stato giudicato dall'on. Nofri? I suoi discorsi parlano chiaro; egli la ha definita « *splendido movimento* », ed ancora « *movimento stupendo di solidarietà tutta spirituale ed altruistica* ».

Dinanzi a ciò, venga pure l'on. Turati a dirci che nessuna differenza corre fra lui e l'on. Nofri! Noi ammireremo la sua abnegazione se non la sua coerenza, ma grideremo ben forte a tutti gli elettori del IV Collegio: L'inganno non è più possibile! Il IV Collegio non deve avere a rappresentante un rivoluzionario, un apologista dello sciopero generale! Chi non vuole i disordini, le sopraffazioni, le violenze, l'anarchia non deve esitare: concordi e compatti muovete alle urne e fate trionfare il nome del candidato costituzionale! Votate tutti per

Felice Paniè.

Collegio di Verrès.

Le notizie che ci giungono da più parti e da fonti molto attendibili del Collegio di Verrès ci mostrano che il deputato uscente Francesco Farinet, la cui posizione ha ricevuto domenica una così profonda scossa, è venuto perdendo ancora terreno in questi ultimi giorni. Le maggioranze strabilianti da lui ottenute in tre elezioni successive avevano continuato a far credere che nulla sarebbe valso più mai a smuoverlo dall'alto ufficio, così poco meritevolmente toccatogli. Ed ecco invece che una rivelazione ben sorprendente e ben confortante era riservata a tutti i sinceri e disinteressati amici del nostro buon nome piemontese: il colosso aveva i piedi di creta! Rivelazione tanto più sorprendente quanto più tardiva fu la proclamazione della candidatura oppostagli, e quanto più modesta (amanti sopra ogni altra cosa della verità, non esitiamo a dirlo), anzi quanto più oscura per buona parte degli stessi elettori è stato fino a ieri il nome dell'avversario di lui. Ma qui appunto sta il lato confortante di quella rivelazione. Non prestigio di un gran nome, non potenza di ricchezze, non aiuto di aderenze, non pressione di governanti hanno operato il miracolo, ma una forza più possente e più nobile: il senso morale degli elettori! E' stata evidentemente una sana e santa reazione morale, non altro. E sarà una vera epurazione del loro ambiente pubblico e insieme del parlamentare quella che essi compieranno se domenica sapranno coronare l'opera così bene iniziata.

Quando la stampa onesta di ogni partito segnalava al pubblico italiano e più specialmente agli elettori di Verrès tutto l'intrico poco bello di speculazioni ambigue in cui Francesco Farinet era impigliato, egli credette che bastasse gridare alla calunnia e che bastasse tentare di voltare contro il risentimento di tutta una vallata nobilissima, eccitandola nei fogli locali, e fidi a lui ed ai suoi, a ribellarsi contro le *imposizioni dei giornali torinesi*. E non ha capito che gli elettori volevano ben altro! Volevano cioè una piena luce, e una luce che venisse da chi solo ha il diritto di farla, il magistrato! E allora essi, prima o con ragione un po' esitanti, hanno capito che nessun interesse recondito, nessuna folle ambizione, nessun rancore ingiustificato inspirava la campagna contro il Farinet, ma unicamente il disinteressato amore della verità e della onestà, e il rispetto profondo, il concetto altissimo che noi avevamo per essi, gli elettori!

E ciò è tanto vero che noi non faremo il grave torto agli stessi sostenitori di lui, a dire il vero ancor un po' troppo numerosi, che essi approvino in cuor loro le gesta del loro candidato. Sappiamo pur troppo quanti miserevoli puntigli di campanile, quanti falsi riguardi, quanto mal collocate fedeltà ed impegni assunti ed impeti inceppino la genuina esplicazione della volontà popolare.

Diremo invece alla ingente massa degli astenuti che la loro astensione è ormai stolta e colpevole. Mettiamo pure il dilemma nei suoi termini più crudi: avete da una parte un uomo conosciuto, è vero, ma, ahimè! anche troppo conosciuto; avete dall'altra parte un uomo nuovo, anzi, diciamolo pure, uno sconosciuto, ma però un uomo impregiudicato. Le insinuazioni degli avversari non hanno anzi potuto dimostrare fin qui che non sia vero quanto i sostenitori suoi asseriscono, ch'egli sia anche un uomo onesto. Dunque?

Badino gli elettori di Verrès al grave passo ch'essi stanno per fare. L'Italia che conosce assai più — pur troppo! — l'onorevole Farinet che non loro, potrebbe dopo una quarta elezione pensare ch'egli sia davvero lo specchio dei suoi elettori. E questo, vivaddio, non è. Ma il pubblico ha ragione ormai di fare al proverbio antico questa moderna variante: Dimmi chi eleggi e ti dirò chi sei!

Collegio di Crescentino.

Ci scrivono da Vercelli, 12:

La lotta che si svolgerà domani nel Collegio di Crescentino tra l'uscente costituzionale marchese Fracassi ed il socialista Maffi sarà certamente vivissima.

A tutela dell'ordine vennero inviati dei reparti di fanteria a Crescentino, Trino, Livorno, Cigliano, Fontanetto Po, Lamporo, Palazzolo, Bianzè, Saluggia, Moncrivello e Borgo d'Ale.

Funzionari di pubblica sicurezza furono mandati a Trino, Crescentino, Livorno Vercellese e Cigliano.

All'attività dei socialisti ha fatto degno riscontro, in questi giorni, quella dei costituzionali.

Ieri il senatore Faldella e l'on. Lucca parlarono agli elettori di quel Collegio: il primo a Livorno Vercellese ed il secondo a Fontanetto Po ed a Crescentino.

Oggi l'on. Pozzo fu a Borgo d'Ale ed a Cigliano a perorare la causa costituzionale.

Collegio di Ciriè.

Ci scrivono da San Maurizio, 12:

Ieri sera dal balcone che sovrasta il cortile del Municipio, aperto al pubblico, parlò l'avv. C. F. Buggieri, facendo il confronto fra i due candidati, dei quali uno ha il programma esplicito, l'altro si limita a promesse che non potrà mantenere, ed invitò per la serietà del Collegio a votare per l'on. Bertetti.

Parlò in favore del Casalegno il geometra Friolo, a cui nuovamente rispose l'avv. Buggieri.

Intanto in un esercizio vicinissimo al Comune stava il Casalegno, che però non comparve al contradditorio.

I ballottaggi nel Novarese.

Viva agitazione.

Ci scrivono da Novara, 12:

La lotta nei Collegi di Borgomanero, Biandrate e Oleggio in cui è stato proclamato il ballottaggio fra il candidato costituzionale e il candidato socialista rivoluzionario, è straordinariamente viva e minacciosa.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha mandato qua e là funzionari straordinari appositamente venuti, essendovi in molti centri pericoli seri di disordini.

Il sindaco di Sizzano mandò ad avvertire il prefetto che se non avrà una scorta di agenti, il paese non si recherà a votare. A Carpignano gli animi sono eccitati e così a Ghemme, Romagnano e Biandrate. Tutto il Collegio è corso in lungo e in largo dai propagandisti rivoluzionari.

A Oleggio pure si temono violenze. Il Walter-Mocchi fu a stento salvato dall'ira popolare dai carabinieri stessi, ai quali poco prima aveva scaraventato contro dei bassi epiteti.

Anche a Borgomanero vi è molta tensione e la battaglia è assai vivace.

In tutti e tre i Collegi sono in balìa contro i candidati costituzionali tre rivoluzionari che per varie e diverse ragioni sono ostilissimi alla grande maggioranza degli elettori.

E' possibile però prevedere che tutti e tre saranno sconfitti, e tanto il Curioni che il Podestà ed il Bottacchi usciranno vittoriosi dall'urna di domani.

Intanto un fatto nuovo è avvenuto che non mancherà di suscitare i più disparati commenti.

Il vescovo locale ha emanato ordini perentorii privati a tutti i parroci dei paesi ove si svolge la lotta decisiva perchè i cattolici non manchino di recarsi alle urne compatti per contribuire alla riuscita del candidato costituzionale.

Inutile dire che con questo fatto la vittoria dei tre candidati è anche maggiormente assicurata.

Un fatto impressionante è questo, che la provincia di Novara è alla testa di tutte le altre d'Italia per il maggior numero di voti di socialisti. Sono oltre 20,000 voti, distanziando di quasi 10,000 quella di Torino, che pure è la più avanzata con quella di Alessandria.

Ma del fenomeno vale la pena di riparlarne a suo tempo.

Mentre scrivo sono partiti per Borgomanero, Oleggio, Biandrate, Castelletto Ticino, Ghemme, Romagnano Sesia, ecc., diversi plotoni di fanteria, essendo l'ordine seriamente minacciato.

Il ballottaggio a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 12:

Ferve una grande animazione, in attesa del ballottaggio di domani, e qualsiasi veicolo non si può avere, se il fabbisogno non è elettorale.

Si nota un improvviso risveglio di energie anche nei più timidi, e la campagna in favore del dottor Ciartoso, dignitosissima, ottiene sempre più eminenti appoggi. La vittoria del dott. Ciartoso è ormai assicurata. Pure il conte Magliano, ministro d'Italia, arrivò ieri da Berna, e le sue popolazioni di Levaldigi e Genola, per aderire al desiderio del loro grande benefattore, compatte per lui voteranno pel dottor prof. Ciartoso.

Collegio di Nizza Monferrato.

Ci telegrafano da Canelli, 12, ore 23,10:

Un grande Comizio di elettori acclamò stasera la splendida conferenza dell'avv. Samuele Levi, che denunciò il sistema elettorale usato dall'on. Gavotti, e inneggiò alla vittoria del prof. Buccelli.

Mombaruzzo, Costigliole e Calosso furono visitati ieri ed oggi dal nostro concittadino avvocato Vincenzo Cavalla a desiderio ad immensa maggioranza di appoggiare la candidatura Buccelli.

***

Ci scrivono da Canelli, 11:

Ieri nel teatro Fea il senatore Vischi tenne l'annunziata conferenza in favore della candidatura Gavotti. In teatro vi erano i fautori del Gavotti accorsi da molti dei paesi del nostro Collegio, pochissimi canellesi, quasi nessun avversario.

Il senatore Vischi disse che fece mille chilometri per venire a portare la sua parola per Gavotti. Poscia, prendendo qua e là, a suo piacere e comodo,

guidate fasse del programma del candidato Buccelli, tecnò di combattimento. Però non fece cenno, nè direttamente nè indirettamente, al programma di Gavotti; e ciò per la ragione molto semplice che il Gavotti, ad evitare ogni critica, non ha fatto programma.

Quindi l'oratore si dilungò nel dimostrare come egli, il quale aveva considerato Gavotti al suo giungere alla Camera come una *gran brutta cosa* e lo aveva tenuto a rispettosa distanza, dopo più maturo studio si accorse invece che il Gavotti era una persona per bene ed intelligente!

Ma però l'avv. Vischi non si è neppure arrischiato, non di difendere, ma anche solo di accennare alla vera, grande e certa accusa che tutte le anime oneste hanno fatto e fanno al Gavotti, e che costituisce la piattaforma quasi della nostra elezione: cioè all'accusa della corruzione più impudente, di compra-vendita di voti, per cui il Gavotti ed i suoi seguaci si videro annullare la prima elezione ed iniziare contro di loro un processo di corruzione, che decadde soltanto per la sopravvenuta prescrizione!

Lusinghiero riesito della conferenza Vischi è stato la riunione tenuta nell'*Albergo Napoli* da circa 150 elettori di tutti i partiti e di tutte le gradazioni, dal ricco negoziante all'umile operaio, propugnatori della candidatura Buccelli. Doveva pure giungere da Nizza il candidato, ma disgraziatamente egli era tenuto a letto da un'indisposizione. Venne a rappresentarlo l'avv. Musso, il quale, dopo aver portato il saluto del Buccelli ai convenuti, parlò fra gli applausi, esponendo il programma del candidato e spiegando come la presente lotta che si combatte sul nome di Buccelli abbia uno speciale ed alto significato morale: quello cioè di combattere per l'onestà, per la libertà di coscienza e di voto, quello di cercare con tutti gli sforzi di elevare il Collegio di Nizza alla stessa altezza degli altri Collegi d'Italia, lavandolo dalle brutture cui mai si è macchiato nelle passate elezioni.

L'adunanza si sciolse al grido di: *Viva Buccelli!*

Ringraziamenti elettorali.

Agli elettori del Collegio di Casale.

Elettori! La imponente votazione della quale mi foste benevoli domenica scorsa mi è autorevole approvazione alla modesta opera mia nello scorcio della passata legislatura ed incoraggiamento a perseverare onde corrispondere alla fiducia vostra.

A voi tutti, alle Associazioni politiche di questa diletta città e del Collegio, ai rappresentanti dei mandamenti nel Consiglio della provincia, alle rappresentanze comunali, a quanti mi furono cortesi d'appoggio e di consiglio, ne esprimo vivissima gratitudine. Agli amici, che con entusiasmo d'affetto mi si strinsero intorno nella lotta, rendo vivissime grazie per l'indimenticabile attestazione di loro benevolenza.

Ma la solenne votazione della quale onorate il modesto mio nome ha un significato ben più alto e confortevole. Essa dice che il nostro Collegio vuole continuata dal suo rappresentante la fede in quei principii liberali che sono gloriosa tradizione ed anima del nostro Paese.

Elettori! Inspirandomi ai luminosi esempi datimi da quegli illustri che prima di me ebbero l'onore di rappresentarvi, aiutato dal consiglio e dall'opera vostra, io mi propongo di seguire quella fede la quale ha ferma convinzione che guidi alla prosperità ed alla grandezza della patria, sotto l'auspicio del nostro giovane Sovrano, che, fedele alle avite tradizioni, ha mostrato sempre di voler libera e fiorente la vita del suo popolo.

Con questi propositi riprendo il cammino sul quale il vostro voto mi ha confortato, forte di una nuova inesauribile ragione di riconoscenza verso di voi.

Casale, 8 novembre 1904.

Avv. Augusto [illegible]

Agli elettori del Collegio di Santhià.

Investito per la quarta volta del mandato legislativo, rendo vive grazie ai 3423 elettori, i quali, con un'imponenza di suffragi non mai raggiunta mi esercarono la loro approvazione e la loro fiducia; ed esprimo la mia ammirazione riconoscente ai Comitati elettorali, costituitisi nei singoli Comuni dell'estesissimo nostro Collegio, per la rapida, generosa e sapiente organizzazione con cui seppero assicurare al partito liberale costituzionale una brillante vittoria.

Di fronte alla sincerità e serenità con cui voi avete combattuto, ed io ho presocchè solo assistito all'aspra battaglia, ben altro fu il contegno dei nostri avversari; ma, a lotta finita, le recriminazioni sono inutili, e tanto meno ha ragione di sollevarle chi dal responso vostro ebbe così piena e solenne giustizia.

Ritornerò adunque, modesto milite, al mio posto di combattimento, nell'avanguardia di quella sana democrazia, la quale, non un regime di libertà senza altri limiti fuorchè il rispetto alla libertà altrui per tutti, respinge ad un tempo gli eccessi demagogici e le resistenze conservatrici, ed intende all'elevamento morale ed economico delle classi più umili mediante salutari, benchè necessariamente graduali, riforme tributarie, economiche e sociali; e specialmente mediante un'istruzione popolare più diffusa e più profonda, la quale sarebbe bastevole per sè a determinare, insieme ad una maggior produzione, altresì una miglior distribuzione della ricchezza.

Con tali propositi, elettori del Collegio di Santhià, a tutti, vincitori e vinti, invio il mio cordiale saluto.

Marco Pozzo.

Agli elettori del Collegio di Varallo.

Con animo commosso e riconoscente ringrazio gli elettori del Collegio di Varallo, che con imponente votazione mi hanno per la quinta volta riconfermato il mandato legislativo.

L'opera mia sarà, come sempre, consacrata esclusivamente all'adempimento del mandato medesimo, collo scopo supremo di mantenere inviolate ed incolumi le istituzioni liberali plebiscitarie, e di tutelare con tutte le mie forze i più alti e vitali interessi economici e sociali della patria e del Collegio.

Fobello (Valsesia), 9 novembre 1904.

Carlo Rizzetti.

Agli elettori del Collegio di Borgo.

Corre tale intimità fra voi e me di sentimenti e di affetti, tale e tanta è la comunione dei nostri intendimenti e dei nostri ideali che nessuno meglio di voi può comprendere appieno tutta la intensità della mia riconoscenza.

Devo alla vostra costante amicizia, se per la quarta volta ottenni l'ambito mandato di rappresentarvi senza avere avuto neppure un competitore; devo alla vostra costante bontà il concorso così numeroso e compatto alle urne, di cui, in nome vostro, mi sento schiettamente orgoglioso.

Che io quindi vi ringrazi è quasi cosa superflua per la vostra indulgente benevolenza.

Vi assicuro piuttosto che raddoppierò di attività e di diligenza per rendermi ognora più degno di una tanta rinnovata prova di fiducia e di stima.

Torino, 10 novembre 1904.

Avv. *Alfredo Chiappero.*

Agli elettori del Collegio di Lanzo.

Con imponente manifestazione avete voluto chiamarmi all'onore di vostro rappresentante in Parlamento.

Ringrazio con tutta l'effusione dell'animo commosso e riconoscente quanti, col libero voto, vollero esprimermi la loro stima e la loro fiducia, assicurandoli di potervi sempre adeguatamente corrispondere. La mia condotta politica sarà unicamente, in ogni occasione, inspirata al bene della nostra patria e delle istituzioni; ed i legittimi interessi del Collegio troveranno sempre in me il più volonteroso cooperatore.

Ed ora, scevro l'animo da preoccupazioni e da ricordi della trascorsa lotta, uniamoci concordi e fiduciosi. Nella comunione dei nostri sentimenti e delle nostre aspirazioni, nell'affetto mio vivissimo per queste valli e per tutta questa cara regione del Canavese attingerò la forza necessaria per adempiere all'alto mandato ricevuto, al quale dedicherò tutto il mio buon volere e la mia operosità.

Avv. *Giovanni Rostelli.*

I delegati delle Camere di commercio italiane a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

Sessantadue Camere di commercio francesi saranno rappresentate dai loro rispettivi presidenti alle feste imminenti di Parigi.

Fra le altre, Lione, Bordeaux, Reims, Havre, Lille, ecc. Tutte le grandi città d'Italia saranno egualmente rappresentate alla festa di mercoledì dai presidenti delle rispettive Camere di commercio: Roma dal Garoni, Milano da Salmoiraghi, Napoli da Petriccione, Catania da Spedaro-Reitano, Palermo da La Farina, Torino da Tasca Rossi.

In occasione delle feste franco-italiane un Comitato di commercianti invita tutti i negozianti dell'Avenue de l'Opéra a pavesare e illuminare i loro magazzini dal 15 al 19 novembre.

Provvedimenti sono stati presi perchè la decorazione di questa bella arteria parigina abbia carattere uniforme.

E' per l'Avenue de l'Opéra che passeranno, il giorno del loro arrivo, martedì, 15, i delegati italiani.

Ecco l'itinerario che seguiranno dopo il loro ricevimento alle 14 al *buffet* della stazione di Lione: Rue de Lyon, i grandi *boulevard* fino all'Opéra, Avenue de l'Opéra, piazza del Teatro Francese, la via di Rohan e la via di Rivoli. I delegati scenderanno all'*Hôtel Continental*.

Il ricorso dei difensori di Nasi.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,30:

La *Patria* pubblica il ricorso presentato al procuratore del re dai difensori dell'ex-ministro Nasi. Gli avvocati Schanzer e Giuffrè sostengono che il metodo dell'istruttoria non risponde alla forma determinata dalla legge, perchè non si tengono presenti le eccezioni di incompetenza sul non nata la contumacia.

I difensori di Nasi dicono che non si sono rispettati i verbali quando furono sequestrati in casa dei documenti, perchè l'Ufficio d'istruttoria dichiarò che i difensori non avevano diritto di intervenire allo spoglio dei documenti ora che essi sono stati trasportati a Roma. I difensori rilevano ancora che colla rielezione di Nasi ritengono necessaria una nuova autorizzazione della Camera per procedere contro di lui.

Il *Giornale d'Italia* reca: «Due mandati di comparizione riguardanti il processo Nasi contro due presunti complici sono stati spiccati, contro il cav. Gaspare Rodolio e Valentino Duranti, già garzone fornaio, chiamato alla Segreteria generale di Nasi in aiuto di Lombardo per il servizio delle pensioni sotto la direzione di Rodolio.

Duranti fu quindi nominato ufficiale d'ordine. In seguito al ricorso dei sott'ufficiali in congedo, il decreto con altri della stessa specie fu annullato, ma il Duranti, che è cognato della levatrice Anna Duranti, più volte sussidiata, continuò a far parte del personale del Ministero. Il Duranti, interrogato, rispose che era adibito a copiare l'elenco dei sussidiabili e disse che l'ufficio non era ridotto più che ad un botteghino del lotto. Rodolio fu fra quelli chiamati al Gabinetto Nasi dal Ministero di agricoltura. Ora era capo sezione. Era restato nel Gabinetto Nasi fino alla caduta del Nasi stesso; era sostituto di Lombardo e nella sua assenza ne teneva le veci.

Il lieto evento festeggiato al Congo.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

In occasione del lieto evento, di cui nell'interno del Congo si ebbe notizia il 24 settembre, la colonia dei funzionari italiani residenti a Leopoldville spedì il seguente telegramma: «S. M. il Re d'Italia a Roma. Esultanti per la nascita del principe Umberto inviano auguri gli italiani residenti a Leopoldville. — Armani, ispettore; Gianquinti, Gaggiula, Tomarelli, magistrati; Ricciardi, Signori, militari; Ferrari, Zambelli, Valentini, Parchi, Drema, agenti civili.»

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PREFETTURE — Comm. Lugaresi, prefetto di terza classe, in aspettativa, è richiamato dall'aspettativa stessa e collocato a disposizione del Ministero — Cav. Marola, consigliere delegato di Prefettura, è dichiarato dimissionario dall'impiego per non aver raggiunta la residenza assegnatagli nel tempo prefisso — Borgnis, segretario di Prefettura a Torino, è traslocato a Caltanissetta — Ga di Quarti, segretario di Prefettura a Novara, è traslocato a quella di Torino — Olotta, ufficiale d'ordine alla Prefettura di Alessandria, è traslocato ad Asti — Figarolo di Gropello, consigliere di Prefettura a Torino, è collocato in aspettativa.

PERSONALE DI P. S. — Asia è nominato ufficiale di ordine a Pallanza.

Un ammanco alla Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che per la morte del comm. Piu, referendario alla Corte dei Conti e cassiere della Società di mutua assistenza fra impiegati delle pubbliche amministrazioni di Roma, procedutosi ad una verifica di cassa della Società si scoprì un ammanco di 18 mila lire. Il fatto fu denunziato all'Autorità per la scoperta dei responsabili.

Il mercato frumentario.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Nella passata settimana i prezzi del frumento segnarono un ribasso sui mercati d'Europa ed un rialzo in quelli di America e di Odessa. La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendeva ad ettolitri 12,977,500, di cui 8,304,000 diretti per l'Inghilterra e 4,683,500 per il continente. Dalle Indie nella decorsa settimana si esportarono per l'Europa 201,500 ettolitri di grano. Le quantità di frumento disponibili nei principali centri di produzione e pronte per l'esportazione sono abbastanza notevoli. Dagli Stati Uniti si calcolano a 3,926,700 ettolitri, mentre l'anno scorso nello stesso tempo ascendevano a 6,300,000.

Nell'Italia i mercati della settimana decorsa segnarono calma. La maggioranza di essi considera la situazione presente del maggior cereale come normale. Il prezzo dei frumenti si mantenne quasi invariato per un certo tempo, così pure le quotazioni, variando da 23 50 a 25 50 per quintale. I grani esteri raggiunsero il massimo di 27 25.

Per chi vuol scrivere a S. M. l'Imperatore del Sahara.

Ci telegrafano da Bari, 12, ore 21:

Da Bruxelles è giunta una lettera diretta al prof. Melfi, lettera inviata dall'Imperatore del Sahara Giacomo I e contenente 100 lire, come compenso dell'opera prestata dal Melfi per il Lebaudy durante la sua permanenza a Bari.

E' stato affisso un manifesto di S. M. Giacomo I, con cui invita i corrispondenti di giornali a non usare altro nome a suo riguardo che quello di Giacomo I, e di indirizzare le lettere al suo palazzo imperiale di Troja. Quando poi S. M. è fuori del suo Stato, basta indirizzare la corrispondenza alla città in cui l'Imperatore ha fissata la sua residenza; non attenendosi a queste norme potrebbe determinarsi, dice il manifesto, la rottura dei rapporti fra S. M. ed i delegatori.

Il progetto francese per la ferrovia da Nizza alla frontiera italiana.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

Si distribuirà nei primi giorni della settimana prossima il testo del progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici, avente per oggetto di dichiarare di utilità pubblica, a titolo di interesse generale, l'impianto di una ferrovia da Nizza alla frontiera italiana. L'esposizione dei motivi si dilunga sulle difficoltà che il progetto ha incontrato e sui vantaggi che presenta per i due paesi.

Conclude proponendo l'utilità pubblica della linea Nizza alla frontiera verso Cuneo col tracciato di Sospello-Breuil, passando in *tunnel* sotto il Monte Grosso, con diramazione verso Lucéram e raccordamento da Breuil alla frontiera italiana verso Airole e Ventimiglia. Questi raccordamenti dovranno, d'accordo colla Compagnia P. L. M., essere compresi nella costruzione della linea da Nizza alla frontiera, la quale sarà resa definitiva colla dichiarazione di pubblica utilità.

Ecco il testo del progetto di legge:

Articolo 1° — E' dichiarato di utilità pubblica, a titolo di interesse generale, l'impianto della ferrovia Nizza-frontiera italiana, verso Vievola, passando per l'Escarena, Sospello, Breuil e Fontan, con diramazione da l'Escarena a Lucéram e raccordamento colla linea da stabilirsi sul territorio italiano verso Airole e Ventimiglia. Di conseguenza la concessione di questa ferrovia, fatta a titolo eventuale alla Compagnia P. L. M. colla convenzione del 24 gennaio 1902 e approvata colla legge del 18 luglio 1902, è dichiarata definitiva.

Articolo 2° — Le sovvenzioni che saranno offerte dai Comuni e proprietari interessati verranno in deduzione delle spese a carico dello Stato per l'impianto di questa ferrovia.

Il suicidio di due donne italiane e di un bimbo a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

E' stato scoperto in una casa di via Ravignan, il suicidio di una donna italiana di 36 anni, certa Giarlino, di una sua sorella, sordomuta, di 25 anni, e di un bambino di 3 anni.

Il triplice suicidio era stato fatto per mezzo di un braciere di carbone, e fu causato dall'abbandono subito dalla Giarlino per parte del suo amante da cui aveva avuto il piccino.

Leggete in sesta pagina

Le Operaie di Parigi

La vita che si vive

Grazie ad un scelto servizio di «reportaggio» di mia invenzione sono in grado di pubblicare fin d'oggi il discorso con cui il futuro presidente della nuova Camera inaugurerà i lavori parlamentari:

Egregi Colleghi,

Chiamato ancora una volta dalla vostra fiducia all'ufficio, dirò così di *Pastore* del gregge parlamentare, io ascrivo a mia buona *Ventura* di poter inaugurare i lavori della nuova legislatura, la quale sarà senza dubbio (se *Lucifero* non ci metterà la diabolica coda) feconda di lavoro proficuo e *Vitale* se tutti voi, dal più *Piccolo* al più grande; dai più *Rossi* ai più *Bianchi* e *Negri* e *Morelli*; dai più giovani ai più *Vecchini*, non vi lascierete rodere *Dal Verme* della passione di parte, ma tutti porterete, come io spero, con *Spirito* sereno i vostri *Bracci* e le vostre menti al servizio della Patria. (Applausi fragorosi che salgono fino ai *Lucernari* dell'aula).

Certo sarebbe assurdo pretendere che in una assemblea politica, in cui siedono uomini di toga e uomini di *Spada*, uomini morigerati e uomini *Libertini*, uomini di temperamento *Placido* e uomini irascibili come *Moschini*, non avvengano mai urti e conflitti di pensiero. Dei *Nuvoloni* ve ne saranno certamente nell'aula nostra; anzi uno ne vedo già fin d'oggi, seduto in uno stallo, ma la lotta inevitabile delle opinioni riuscirà pur essa proficua se tutti voi, pur essendo *Battaglieri*, sarete sempre *Leali* e abbandonerete sopratutto i *Malvezzi* di scagliarvi l'uno contro l'altro come tanti cani e *Gatti*, obbligando me, povera testa di *Turco* delle vostre ire, a coprire sovente la medesima coi miei *Cappelli* per togliere la seduta.

Ma io tengo *Fede* che ciò non avverrà più in questa *Camera*. Io ho, ripeto, ferma fiducia che ognuno di voi saprà essere sempre *Cortese* nelle discussioni e sempre saprà inspirarsi a *De Nobili* sentimenti, anche nei momenti in cui l'anima è *Tesa* e maggior voglia si ha di tirare per i capelli gli avversari, anche se sono *Calvi*.

Egregi Colleghi,

Di molti mali è afflitta la nazione, e noi dobbiamo essere qui i *Medici* che debbono risanarla con delle buone leggi.

Sia questa la nostra *Sola* preoccupazione. Lavoriamo tutti indefessamente, come *Bovi* all'aratro, anche se ciò ci *Costa* qualche fatica.

Non manchiamo mai alle sedute, se anche si protraessero fino alla *Mezzanotte*; nessuno di voi, nei momenti delle votazioni, dica: «Mi *Astengo*»; e così facendo state certi che a *Scalini* raggiungeremo la mèta. E allora nella *Valle* dei nostri *Monti* e nei piani dei nostri *Campi* ubertosi, nelle grandi città e nella più umile *Villa* del Paese le genti riposeranno felici nel loro *Talamo* famigliare, contenti di avere dei bei *Franchetti* nei *Sacchi* e alle *Casse* di risparmio.

E tutti (persino i bimbi in *Fasce*) canteranno le nostre lodi e diranno: «*Fortunato* il paese che ha dei legislatori che hanno saputo far entrare tanta *Manna* sulla nazione!

Gli uomini giudicati dalle donne.

Madame De Riccoboni dice: «Gli uomini ci considerano come esseri messi al mondo per il godimento dei loro occhi, per la ricreazione del loro spirito, per servire di giocattoli a quella specie d'infanzia in cui li tengono la foga della loro passione, l'impeto dei loro desiderii, l'impudente libertà che essi si sono riservata.....»

M.me De Puisieux: «Gli uomini cominciano dall'amore e finiscono con l'ambizione.»

M.me Necker: «Gli uomini sono come le monete, bisogna prenderli pel loro valore, qualunque ne sia l'impronta.»

M.me Dudeffand: «L'uomo si sazia invecchiando; egli crede che tutto degeneri, che tutto perda le sue attrattive, soltanto perchè egli perde la facoltà di godere.»

M.me De Puisieux: «Gli uomini si lasciano prendere dalle donne come i bambini dai gingilli.»

M.me Sofia Arnould: «Gli uomini di alta statura e di mente piccina rassomigliano a quegli alberghi in cui le camere più alte sono generalmente quelle in peggior modo arredate.»

M.me Dudeffant: «Gli uomini tengono al loro spirito, quanto le donne alla loro bellezza.»

M.me De Lespinasse: «Si riderebbe dell'uomo più attivo se si sapesse per quali frivolezze egli si muove.»

M.me De Puisieux: «Gli uomini sono tanto ingiusti che essere infelice significa per loro aver torto.»

La Riccoboni grida: «L'uomo è umile quando desidera, superbo quando spera, ingrato quando ottiene.»

E la Clairon rincara la dose: «La malignità degli uomini e il loro egoismo rendono ad essi necessarie le lagrime di disperazione del nostro sesso.»

Per la raccolta.

Un assiduo mi manda la seguente iscrizione visibile sulla facciata di una casa a Le Grazie (Spezia):

«*E proibito prendere equa nesesta pozzo senza i miei inculini.*»

Mi immagino la meraviglia che avranno provato gli «inculini» sollecitati nel vedersi soppresso il Q. dal padrone di casa, senza neanche un preavviso di otto giorni!

La penultima.

— M'immagino che farete erigere un bel monumento alla memoria del povero vostro marito.

— Alla sua memoria? Ma se non ne aveva, il poveretto. Figuratevi che spesso si dimenticava persino di venire a casa a dormire!

L'ultima.

In Tribunale.

— Ma perchè avete appiccato il fuoco a quel magazzino di legna?

— Perchè? Perchè ho visto la scritta: «Legna da ardere.»

Io per tutti.

Il cadavere trovato nella Dora.

Si tratta di suicidio.

Ci scrivono da Ivrea, 12:

E' stato riconosciuto il cadavere ritrovato ieri lungo la Dora, nella località Bosaca.

E' di certo Sonza-Novera Felice, d'anni 74, fu Stefano, contadino, di Lessolo.

Il 23 ottobre u. s. il Sonza, per dissidi in famiglia, partì da casa col fermo proponimento di suicidarsi, ma i suoi parenti, ai quali aveva manifestato questo proposito, non diedero peso alle sue parole. Il Sonza prima tentò di uccidersi con un coltello, e difatti s'inferse un colpo al basso ventre, producendosi una grave lesione in quella regione. Ma, mancandogli la forza di ricolpirsi, tutto sanguinante corse alla località Cioppei, e si buttò in Dora. Lungo il percorso s'incontrò con certo Brocco Pietro fu Carlo, contadino, d'anni 26, pure di Lessolo, il quale, vistolo tutto sanguinante, gli domandò che cosa gli era accaduto.

Il suicida rispose che voleva finirla, ed infatti, fuggendo come un pazzo, non appena si vide inosservato, pose termine alla sua vita.

Circa la grave disgrazia al «Looping the Loop» a Biella.

Ci scrivono da Ivrea, 11:

Il ciclista Peter Perrier, che, eseguendo il pericoloso esercizio del *cerchio della morte (Looping the Loop)* a Biella, la sera di giovedì, è caduto, ora [illegible] dalla bicicletta, è completamente ristabilito.

La mostruosità della degenerazione.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 20,25:

In frazione Alemanni moriva la settantaduenne Maria Bianchi. Mentre si attendeva il trasporto della salma, i parenti si allontanarono; quando ritornarono trovarono il diciannovenne Virgilio Lambertini che commetteva atti nefandi.

Frementi d'orrore, i parenti si lanciarono sul degenerato, che fu colpito a bastonate: e riuscì poi a fuggire malconcio. Le Autorità lo ricercano.

SPORT

Il «record» della velocità sui mari in canotto-automobile.

La traversata dell'Atlantico.

I successi ottenuti dai costruttori, che lanciano sulle nostre vie delle vetture marcianti a 100 o 120 Km. all'ora, non potevano lasciare indifferenti gli ingegneri delle costruzioni navali, che sono riusciti a lanciare dei piroscafi a 40 Km. all'ora sulle grandi vie marittime.

Ma i costruttori degli automobili di terra non hanno dimenticato, d'altra parte, il campo marittimo ed hanno creato un tipo veloce, leggero e piccolo di barca, detta canotto automobile.

Fra i più grandi piroscafi ed i più potenti canotti automobili oggi è viva la lotta per il primo posto in fatto di velocità. Sul mare, e precisamente nella traversata dell'Atlantico, si misurano i due differenti mezzi di locomozione.

Il noto *sportsman* Charley ha istituito di questi giorni un premio di 50,000 franchi per il canotto che in minor tempo impiegherà a passare l'Atlantico. Interessante riesce perciò in questo momento un confronto fra i due mezzi di locomozione marittima.

La barca che trasportava nel XV secolo Colombo dal vecchio continente nel nuovo mondo impiegava 65 giorni; il bastimento tedesco *Deutschland* (a tre alberi) nel 1848 compiva la traversata in 47 giorni; il piroscafo francese *Napoleone III* (a ruote) nello stesso anno impiegava 14 giorni; il piroscafo *La Savoie*, della Compagnia Transatlantica nel 1899 impiegava 6 giorni. Il *Deutschland* d'oggi fa la traversata in 5 giorni, 7 ore e 38 minuti.

Così, mentre la Compagnia inglese *Cunard*, che attualmente sta costruendo due piroscafi di 30,000 tonnellate, con i quali si propone di raggiungere la velocità di 25 nodi, pari a 46 Km. e 300 m., e riconquistare la superiorità perduta sulla potenza navale germanica, la Compagnia del Norddeutscher Lloyd conserva la supremazia dei mari, quale detentrice del record della traversata da Amburgo a New York con i suoi due imponenti transatlantici *Kaiser Wilhelm II* e *Kaiser Wilhelm der Grosse*.

Il *Kaiser Wilhelm II* ha compiuto ultimamente il tragitto New York-Plymouth in 5 giorni, 8 ore e 20 minuti, raggiungendo una velocità media di 43 Km. all'ora.

L'automobile è riuscito quest'anno a battere il più veloce treno del mondo. Nella corsa del Circuito delle Ardenne (Km. 600) l'automobilista Heath impiegava ore 5,30. Il *record* classico per i treni sulla medesima distanza appartiene alla Società Nord di Francia; il treno *express* Parigi-Calais e ritorno (chilometri 600) impiega ore 7.

Così il piccolo canotto automobile batte pure oggi, in velocità, il grande piroscafo. Dai risultati sportivi della stagione 1904 rileviamo infatti che il canotto *Mercedes IV*, del francese Vedrine, ha compiuto la traversata del Passo di Calais (40 Km.) in ore 1,7', cioè ha raggiunto una velocità di 40 chilometri all'ora, battendo il *record* dei piroscafi che fanno servizio da Calais a Douvres.

Ed ora attendiamo il nuovo *record* della traversata dell'Atlantico, stabilito dai canotti automobili.

V. G.

IPPICA.

Il Concorso di Treviso.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Treviso, 12, ore 20:

La seconda giornata del Concorso ippico ha sortito l'esito seguente:

V Categoria (m. 1000) — 1.o *Golden*, del tenente Pasini; 2.o *Billy Costello*, del cav. De Volpi Morvalpe; 3.o *Father of Flying*, del cap. Bellotti.

VI Categoria (campionato di elevazione) — 1.o *Lord Mark*, di A. Giovannini (m. 1,80); 2.o *Tentetung*, del tenente Montecuccoli-Brachetti.

VII Categoria (campionato di lunghezza) — 1.o *Quack*, del capitano Panicelli; 2.o *Fojo*, di Vanzo-Mercanta.

VIII Categoria (gara a tre; m. 600) — Furono classificati primi: Vanzo-Mercanta con *Style*, tenente Po con *Doge* e capitano Bellotti con *Warrior*; secondi: Mazzada con *Irchino*, capitano Bellotti con *Father of Flying* e Vanzo-Mercanta con *Shamrock*; terzi: Pelizzaro con *Duchesse*, tenente Roma con *Dragon*, tenente Pasini con *Golden*.

IX Categoria (*steeple-chase*; m. 4500) — 1.o *Krafty*, del tenente Caracciolo di Castagneto; 2.o *Billy-Costello*, del cav. De Volpi; 3.o *Nicolina*, del capitano Cingia; 4.o *Mad*, del tenente Po.

In questa corsa cadde il tenente Bianchetti, che montava il cavallo *Claremon*, del capitano Bellotti, riportando lievi contusioni.

L'ultimo «paper-hunt» della stagione.

L'ultimo *Paper-hunt* della stagione riuscì ieri molto brillante, grazie alla presenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Numerose signore e cavalieri in *tenue* ed automobili convennero al *meet* sul piazzale di Moncalieri; seguirono la caccia, oltre alle LL. AA., anche la baronessa Perrone di San Martino, una ventina di *sportsmen*, un gruppo di ufficiali della Scuola di guerra, guidato dal signor maggiore Thiononetti, ed un gruppo di ufficiali della Scuola di applicazione, agli ordini del tenente Provenzale.

Il *master*, conte di Pettinengo, guidò la caccia dirigendosi verso Carignano, e toccando Madonna degli Olmi.

Superate parecchie staccionate e vinalzate, per La Loggia si fece ritorno alla Madonnina del Mercato di Moncalieri.

Giornata splendida: *sport* ottimo.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21:

A Liverpool oggi ha avuto luogo la corsa Liverpool Cup. Premio 30,000 lire, percorso 2200 metri. Corsero 28 cavalli. Giunsero: 1.o *Wild Lad*; 2.o *Flower Seller*; 3.o *Friti*.

I battaglioni ciclisti in Italia.

Un convegno indetto dal T. C. I.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 20:

Nella Palestra Ginnastica il ragioniere Mercanti, di Brescia, ha tenuto una conferenza, esponendo gli intendimenti suoi, del colonnello Chiarle e della Direzione del Touring, propugnatori della patriottica istituzione. Annunciò essere prossima la costituzione in Italia di una grande Federazione che abbia lo scopo di dare all'istituzione un unico indirizzo e chiedere quindi al Governo il riconoscimento dei volontari, come avviene attualmente in Inghilterra, in Germania ed in Austria.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 21:

In occasione dei festeggiamenti per il decennio della fondazione del Touring, questo bandisce per il prossimo maggio in Milano un grande convegno dei battaglioni ciclisti costituiti.

Gli «audax» milanesi.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 21,15:

Stasera, alla presenza di pubblico numeroso, di ciclisti e di *sportsmen*, si inaugurarono i nuovi ed eleganti locali della Sezione Audax Milanese, situati in Foro Bonaparte. La festa si è chiusa con una bicchierata.

YACHTING.

La Coppa di Francia.

Ci telegrafano da Nizza, 12, ore 20:

L'Yacht-Club di Francia non ha ancora deciso dove sarà corsa la Coppa di Francia. Sembra che il grande avvenimento sportivo abbia luogo quest'anno a Tolone, anzichè a Nizza. Finora non è pervenuta alcuna sfida da parte degli italiani e delle Società nautiche inglesi o tedesche.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,50:

Domani al Velodromo d'Inverno avrà luogo la terza riunione.

Nella finale del premio Speranza, disputatasi ieri sera, riuscirono: 1.o Piard, 2.o Mathieu, 3.o Dupré.

La corsa *handicap* fu vinta da Bottich, 2.o Govra, 3.o Ingold; la corsa di 10 km. da Bonhours, 2.o Brecy, 3.o Contenet. Nella gara di motociclette (km. 10) riuscì: 1.o Champoiseau in 7'23", 2.o Piat ad un giro, 3.o Siganaud.

— Ha fatto ritorno dall'America l'automobilista Thery, vincitore della Gordon Bennet, il quale ha venduto ad un ricco *sportsman* di New York l'automobile, col quale vinse in Germania.

— I nuovi iscritti alla Cintura d'Oro sono i lottatori seguenti: 22 Rodreb Pagal (110 kg. turco), 23 Mustapha Mehmedof (104 kg. turco), 24 Mehmed Hassanof (112 kg. turco), 25 Fenglo, (103 kg. americano), 26 Schackman (90 kg. tedesco), 27 Raoul De Rouen (101 kg. francese), 28 Darrigalli Le Basque (90 kg. francese), 29 Cazeaux (94 kg. francese), 30 F. Roncondi (88 kg. ungherese), 31 Bassi Fortunato (88 kg. italiano).

Una nuova Società a Cherasco.

Ci scrivono da Cherasco, 12:

Si è qui costituita una nuova Società sportiva col nome di: *La Polisportiva Cheraschese*. Venne nominato presidente il conte Giuseppe Galli della Mantica; vice-presidente il signor Tarditi, e segretario il tenente Bongiovanni.

L'incendio di un carico di benzina a Voghera.

Centomila lire di danni.

Ci telegrafano da Voghera, 12, ore 14,15:

A causa di un urto violento con una locomotiva, si incendiò alla stazione un carro di benzina. La macchina e tre carri andarono distrutti. Il danno è calcolato a 100,000 lire.

Arti e Scienze

David di Amintore Galli al Lirico di Milano.

(*Per telefono alla Stampa*)

Milano, 12, ore 24.

Il libretto.

Stasera al Lirico è stata rappresentata l'opera *David*, in quattro atti e sei quadri, del maestro A. Galli, critico musicale del *Secolo*. Del libretto è autore lo stesso Galli, il quale ha voluto presentare in una sintesi poetica il biblico eroe d'Israele, re e poeta, guerriero e amante. Nel prologo, David appare come il fondatore della potenza israelitica. Tra suoni di trombe e giubilo di popolo egli ritorna a Gerusalemme, vincitore dei filistei. Tra la moltitudine esultante, v'è Betsabea, moglie di Uria. Ella ama il re bello e glorioso, e al primo atto, mentr'ella si accinge a fare il bagno, David la scorge fra il coro e le danze delle sue ancelle. Nella dolce ora notturna, la bellissima donna innamora di sè perdutamente il sovrano citarista. Ma al secondo atto, David incomincia a rattristarsi dei suoi adulteri amori con Betsabea, e solo gli è di consolazione la sua figlia prediletta Tamar, la fanciulla candida e innocente come i gigli di Siria. Intanto Uria ritorna dal campo e Betsabea porta nel grembo il frutto del suo peccato: tale colpa è condannata dalla legge ebraica con la lapidazione. Come salvare la sciagurata? David pensa di inviare Uria sugli spalti di Rabba-Ammon, dove troverà sicura morte per mano degli Ammoniti. E infatti vi è ucciso e David sposa Betsabea. Ora avviene che Assalonne, frenetico di ambizione, pensa di impadronirsi del trono, ribellandosi al suo padre David. E la rivolta scoppia mentre David e Betsabea in pompa nuziale passano tra le benedizioni e gli osanna del popolo. Assalonne è ucciso e il suo corpo esanime vien portato davanti al re. La maledizione del Signore comincia a discendere sul suo capo, e David ne prova tutta la terribile potenza; ma Betsabea è pur sempre raggiante d'orgoglio per essere diventata regina. Al quarto atto David ha dimesso le vesti regali e giace, lacero, sulla nuda terra. La vergine Sunamite veglia pietosamente il suo sonno agitato da visioni e da rimorsi. A un tratto appare lo spettro di Uria: il triste re pare smarrisca la ragione e implora all'ombra e a Dio perdono e pietà. Sopraggiunge Betsabea, cinta di corazza. Ella ha valorosamente sconfitto i nemici del re. Ma David ha orrore di lei, benchè il popolo sia sempre con lui e chieggia la morte dell'altro suo figlio ribelle, Adonia. David invece intona il canto del perdono, l'ultimo suo canto, poichè le forze gli mancano e spira dopo aver eletto re il piccolo Salomone, il figlio suo e di Betsabea.

Nell'epilogo appare una città luminosa, la nuova Gerusalemme sognata da David, la città santa dell'avvenire, e ad essa si volge il canto e il saluto del popolo d'Israele.

I versi del libretto sono di buona fattura e di un'efficace varietà di ritmi e di forme.

Lo spartito e l'esito.

La sala del Lirico era stasera affollata di pubblico elegante, di artisti, di maestri e di alunni del Conservatorio Verdi, dove il Galli è insegnante. L'attenzione del pubblico è stata viva durante il prologo, una bella pagina musicale, piena di sonorità, la quale rivela subito la grande perizia orchestrale del maestro.

E i primi applausi si ebbero al coro iniziale del prologo. Altri applausi all'aria di Betsabea. Il gran concertato finale, ottimamente eseguito sollevò un subisso di applausi. Due chiamate all'autore insieme agli artisti ed una da solo.

Del primo atto viene applaudito parzialmente il preludio. L'inno alla cetra, cantato da David dall'alto della reggia, appare pieno di elevazione mistica; graziose, se non molto originali nei ritmi, le danze, e denso di una vera poesia sentimentale e descrittiva il duetto tra Betsabea e David, nella notte lunare, che riscuote applausi generali.

Appare assai leggiadro il corretto alterno delle schiave e il coro a bocche chiuse delle donzelle, mentre Betsabea si reca al bagno: scoppiano applausi. Si chiede ed ottiene il *bis* della fine perorazione orchestrale, che l'orchestra, diretta magnificamente dal Mugnone, fa risaltare in tutti i suoi particolari.

Tre chiamate all'autore, di cui una cogli artisti e col maestro Mugnone.

Quest'atto contiene le migliori pagine dello spartito. La signora Karola è una protagonista di molta intelligenza artistica e possiede una voce fresca e penetrante. Il tenore Franceschini sfoggia bellissimi acuti, ma l'interpretazione del gran personaggio biblico è da lui fatta senza troppa nobiltà.

Al secondo atto è assai applaudita l'aria di Thamar, squisitamente cantata dalla signorina Tamagno, è pieno di teneri accenti il suo duetto con David. Di minore forza è il susseguente duetto di Betsabea con David. Le scene finali non sono nè musicalmente nè drammaticamente interessanti. Una certa monotonia di colorito, di stile e di azione comincia a pesare sull'opera. Infatti il resto dell'atto passa assai freddamente; una sola chiamata.

Al terzo atto è notevole per accurato drammatico il declamato di Assalonne, discretamente cantato dal baritono Benini; grazioso il corteo nuziale; troppo lunga la parabola e la maledizione del profeta Nathan; di bella efficacia scenica l'arrivo dei soldati recanti su un grande scudo la salma di Assalonne.

Al quarto atto, assai commovente, la scena di David, vegliato dalla Sunamite: egli ripete, nel sogno, l'inno alla cetra, su cui s'innesta un coro mistico lontano; notevole anche la finale invocazione all'amore fatta da David. Ma la grande quantità di episodi, i corali, le perorazioni magniloquenti, la poca evidenza dell'azione hanno reso quest'atto anche grave.

Il prologo, che è una visione d'apoteosi, è invece una pagina di fresca e nobile poesia mistica.

Rappresentazioni popolari al teatro Carignano.

Oggi avranno luogo al Carignano due spettacoli a prezzi popolari. Alle ore 15 si rappresenterà l'*Otello*; alle ore 20,45 il *Lohengrin*, che continua ad ottenere ottimo successo.

NOTIZIE D'ARTE

Musica.

Operisti torinesi. Si presentano abbastanza numerosi, sebbene le opere loro non siano precedute da quella *réclame* che popola di speranze i fogli teatrali.

I primi, per residenza diretta a Torino, van ricordati Giocondo Fino e Giovanni Pagella, due sacerdoti, figli di quella fioritura mistico-musicale di cui Lorenzo Perosi segna l'episodio fortunato. Giocondo Fino è una franca e ribelle tempra di musicista che Giovanni [illegible] ha iniziato nei segreti dell'arte. Ed egli accarezza nel suo *Giovanni Battista* la vera opera teatrale, solo idealizzata da un alito di misticismo e di fede, che è quasi il filtro ideale contro le volgarità di pensiero e d'azione troppo comuni alla scena verista. Il Fino, che è dottore in lettere e filosofia, stese anche il libretto. Giovanni Pagella, invece, solido anch'esso e avvalorato da numerose pubblicazioni strettamente liturgiche, ha in pronto un dramma sacro dal titolo *Iob*, il cui testo latino, con traduzione italiana di Paolo Ubaldi, è composto unicamente di frasi tolte dai diversi libri della Sacra Scrittura. Tuttavia anche in *Iob* la forma oratoriale è abbandonata per la rappresentazione diretta operistica.

Di questo spartito si era interessato il Ricordi. A quando la prova?

Presso a Torino, nella quiete di Piossasco, lavora ad ampio e vero spartito drammatico Giovanni Tavernier, che il pubblico nostro ricorda per l'ottimo *Ditirambo sinfonico* eseguito nei Concerti popolari. Su questo dramma, di cui egli stesso scrisse il libretto con fede e intelletto d'artista, il Tavernier serba il segreto. Ed a Firenze un altro torinese, Carlo Cordara, ha ultimato un'opera giocosa su *La Locandiera* del Goldoni, e lavora intorno a *I Carlisti*, dramma potente e passionale di Pietro Mastro che l'autore di *La tentazione di Gesù* narra da tempo. Il periodo storico, relativo al 1834, consente quella pienezza di sentire romantico da cui attinge nuova forza il successo.

— Gl'incassi realizzati all'Opéra di Parigi nel mese di ottobre raggiunsero 277,127 lire, cioè una media di 16,301 lire per ogni rappresentazione.

Teatro drammatico.

— Napoleone sul teatro. Già nella *Madame Sans Gêne* era stato intuito l'interesse teatrale che la figura di Napoleone può esercitare sulla scena: poi si è rappresentato, l'anno scorso, a Parigi *Napoleone a Sant'Elena*, in cui si raffigurava drammaticamente l'epilogo di quella drammatica vita. Ora a Parigi va in scena, alla Porte Saint-Martin, il teatro popolare per eccellenza, un lavoro in cui la sua figura completa è rievocata in ogni più caratteristico momento. Basti dire che il nuovo lavoro a gran spettacolo si compone nientemeno di 30 quadri! Vi prenderanno parte 400 persone.

— Cosimo Giorgieri-Contri, il poeta che tutti conosciamo ed amiamo ch'ebbe col *Capitan Fracassa* (scritto in collaborazione con Dante Signorini) così schietto successo, ha posto termine a un dramma in un atto rapido e intenso, a cui non ha ancor dato titolo. E, mentre quello sta per esser rappresentato, dà opera ad una commedia giocosa.

Letteratura.

Verso la fine del mese l'editore Zanichelli pubblicherà un nuovo volume del Pascoli. Sarà, per ordine, il secondo della serie di sei volumi, già iniziata. S'intitolerà *Primi poemetti* e conterrà quelli già stampati a Firenze dal Paggi nel 1897, e poi, molto accresciuti, dal Sandron nel 1900, più quattro componimenti nuovi che occuperanno un terzo del volume. L'ultimo si intitolerà *Italy* e riguarda una faccia del problema dell'emigrazione; è infatti dedicato all'*Italia raminga*; è il ritorno per poco tempo in Italia di due emigrati contadini che hanno seco una nipotina malata.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1188

La Carità del Sabato.

Sulla grande ed oscura turba degli infelici, dei senza pane, dei senza tetto, anche una volta calano i raggi della pietà confortatrice, vengono gli oboli dei buoni accompagnati dalle parole buone che fanno la carità anche più santa. Gli sventurati hanno così bisogno che qualcuno si ricordi di essi, e la povertà ha forme così dolorose! «E' ben vero — scrive un illustre sociologo inglese, il Marshall — che nella religione, negli affetti domestici, nell'amicizia, anche il povero può trovare campo di esplicare molte di quelle facoltà che sono fonte della maggiore felicità, ma le circostanze che accompagnano la povertà estrema, specialmente in luoghi densamente popolati, tendono a deprimere, a soffocare le facoltà più elevate. Coloro che compongono il detrito delle nostre grandi città, hanno poca opportunità di stringere amicizie; essi non sanno che cosa sia pace ed a mala pena conoscono l'unità della vita famigliare..... Logorati da eccessivo lavoro materiale, e destituiti di un'istruzione adeguata, stanchi e nondimeno gravati di pensieri, privi di ogni quiete e di ogni agio, questi infelici ben sentono che il loro male è quasi senza rimedio.....»

Se non, pertanto, un rimedio assoluto contro la povertà, la carità viene a mitigarne in molti casi le asprezze e le piaghe più dolorose.

Fortunati coloro i quali possono fare questo bene!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Amalia, in memoria dei suoi poveri morti, L. 10 — Coniugi Bertino offrono ai poveri quanto ha loro pagato G. Fortina per un recesso da querela d'ingiurie, dolenti del fatto, L. 10 — 24.25: Promessa e debito, L. 10 — G. V., per la *Carità del Sabato*, L. 10 — Giovanni Boganni, L. 5 — U. M. (da Strambino), a favore del N. 5105, affinchè preghi per la mia defunta consorte, L. 5 — F. F. per i poveri morti, L. 5 — Implorando una guarigione ed una conversione, L. 5 — M. S., L. 5 — S. V., pel Pane di Sant'Antonio, L. 5 — Perchè la sua memoria sia benedetta anche da chi non lo conobbe, L. 5 — N. N. (da Tonda), L. 5 — L'Abbonata milanese, a favore del N. 5106, L. 5 — M. D. (da Varzo), pel povero più bisognoso, in contraccambio di alcune preghiere, L. 5 — Titi in favore dei poveri per scampato pericolo, L. 5 — Da Aosta, a favore di un povero orfano, in ricordo di cara persona, L. 5 — R. L. per la *Carità del Sabato*, L. 5 — C. S., per grazia ricevuta, L. 4 — San Martino, 11 novembre 1904, L. 4 — A., secondo promessa fatta per due settimane, affinchè i poveri preghino per la guarigione della mia cara madre, L. 1 — Brancard, gioco della Sera, L. 2 — C. M. a gloria di Dio, della B. V., di San Giuseppe e per il Pane di Sant'Antonio, L. 2 — M. (da Cuorgnè), a favore del N. 5103, in ringraziamento ed affinchè la Consolata mi consoli, aiuti, protegga, L. 1 — G. D. M. (offerta settimanale da Porto Maurizio), pel Pane di Sant'Antonio, affinchè si preghi per la mia famiglia, L. 1 — E. L., L. 15 — G. D., da Rovigo, in una triste anniversaria, L. 5 — In memoria di S. E. il generale Ottolenghi, ai poveri della *Stampa*, un amico, L. 25. — Totale L. 168.

Citiamo due offerte delle quali venne erroneamente omessa la pubblicazione nel resoconto del 5 corrente, restando però invariato il totale: Alfredo Sola, in memoria del defunto suo padre e buon fratello Guglielmo, offre alla *Carità del Sabato*, onde venga soccorsa una vedova, la più bisognosa, L. 20 — Borgarello Michele, affinchè l'ing. Icola Fortunato recedesse dalla querela contro di lui sporta avanti la Pretura urbana, L. 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 113 soccorsi per L. 328, di cui cinque da L. 10, uno da L. 7, uno da L. 6, quattro da L. 5, uno da L. 4, quarantasette da L. 3, quarantasei da L. 2, otto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 52 a famiglie con bambini, 28 a vecchie, vecchi e persone inabili al lavoro, 16 a vedove, 13 ad infermi, 4 a disoccupati per simpatria.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5111. — Coniugi con sei bambini, il padre inabile al lavoro causa difettosa vista, la madre in imminente attesa di altro bambino, invocano la pubblica carità.

5112. — Una madre con nove figli, alcuni dei quali di malferma salute, il padre impossibilitato colle proprie fatiche a provvedere sufficiente sostentamento, domandano soccorso.

5113. — Una vedova inferma con quattro figli, il minore dei quali di soli pochi mesi, nella più squallida miseria.

5114. — Una povera donna uscita di recente dall'ospedale, bisognosa di sollecito aiuto.

5115. — Una vedova inferma, mancante di tutto, degna di essere prontamente soccorsa.

L'arresto di un ingegnere impiegato di finanza.

L'altro giorno un funzionario della nostra Questura procedette all'arresto dell'ing. Vittorio Audisio, impiegato all'Ufficio tecnico di finanza nella nostra città.

Secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, i motivi di questo grave provvedimento sono i seguenti:

Parecchi mesi fa la Società degli zuccherifici veronesi venne colpita dall'Amministrazione delle finanze di Verona di alcune contravvenzioni superiori complessivamente alla somma di 130,000 lire.

La Società, che ora si trova in liquidazione, avviò in seguito delle pratiche, a mezzo del suo liquidatore avv. Caldarara per indurre il Ministero ad addivenire a delle trattative per una transazione amichevole. Il ministro accondiscese, ed affidò lo studio della questione ad un impiegato specialmente competente in materia, e cioè all'ing. Vittorio Audisio, addetto, come abbiamo detto, all'Ufficio tecnico della nostra città.

L'ing. Audisio si dedicò infatti con molto zelo al delicato compito fiduciario affidatogli, e man mano addiveniva a qualche conclusione, si affrettava ad informarne il Ministero, onde se ne valesse per le trattative della proposta transazione.

Le cose erano a questo punto, quando, circa un venti giorni fa, il liquidatore della Società ricevette una lettera anonima datata da Torino, in cui gli veniva offerta, mediante compenso da fissarsi, la copia [illegible]

che l'ing. Audisio teneva col Ministero intorno alla questione.

L'anonimo faceva naturalmente risaltare i vantaggi che la Società avrebbe potuto trarre nelle trattative future col Governo, dalla conoscenza esatta degli studi e delle proposte che faceva l'ing. Audisio.

Il liquidatore della Società si affrettò a comunicare l'anonimo documento alle Autorità di Verona, le quali, a loro volta, lo trasmisero all'Autorità di Torino, perchè potesse fare ricerche dell'ignoto autore.

Le due Autorità, d'intesa, fecero proseguire le trattative fra il liquidatore e l'anonimo, valendosi dell'indirizzo da questi dato; e intanto la Questura nostra fece fare un servizio di appostamenti, da cui risultò che l'ignoto scrittore della lettera era lo stesso ing. Audisio!

Avuta questa certezza, la Questura inviò all'Intendenza delle finanze un funzionario, con incarico di invitare l'Audisio a recarsi subito alla Centrale. Così venne fatto. L'ingegnere, il quale si trovava in ufficio, si recò immediatamente a San Carlo, ove fu sottoposto a un primo interrogatorio, che si conchiuse con una piena confessione di colpabilità.

L'ingegnere venne perciò dichiarato in arresto e inviato alle Carceri.

L'Audisio, per la spedizione del denaro, aveva dato l'indirizzo della merciaia Carolina De Matteis, in via Sant'Anselmo, 3. Anch'essa fu arrestata, ma poi subito rilasciata.

L'ing. Audisio ha quarant'anni, ed era tenuto in concetto di un ottimo impiegato, come lo prova, del resto, la missione di fiducia che gli era stata affidata.

Un particolare pietoso: l'arrestato è ammogliato da tre mesi soltanto. E' facile immaginare lo strazio della povera signora, così sciaguratamente strappata alle dolcezze della luna di miele!

Attorno alle urne del IV Collegio

Il concorso degli elettori.

Le operazioni elettorali sono incominciate regolarmente in tutte le Sezioni, e procedettero ovunque col massimo ordine.

Dappertutto si è notato fin dalle prime ore un gran movimento di votanti.

Fra questi sono in numero assai notevole elettori venuti di lontano: molti persino dalla Sicilia e dalle regioni meridionali. Tutti costoro non hanno preso parte alla votazione dell'altra domenica; perciò si prevede che i votanti saranno oggi alcune centinaia di più.

Presso tutte le Sezioni vi sono «compagne» distributrici di manifestini, e alcuni «compagni», che attendono al movimento socialista in bicicletta.

Anche i costituzionali però non stanno in panciolle. In tutte le Sezioni vi sono gruppi che dirigono il movimento. Alcuni proprietari di automobili hanno messo a disposizione del partito i rispettivi veicoli per il trasporto degli elettori nelle regioni più lontane.

Tanto in un campo che nell'altro, insomma, si lavora con febbrile attività, e comunque possano essere i risultati, nessuno potrà meritarsi il rimprovero di essere rimasto neghittoso.

Università Popolare.

Ricordiamo che domani sera, lunedì, si riaprirà l'Università Popolare colla prima lezione del prof. Francesco Ruffini, docente di storia del diritto italiano nella nostra Università degli studi. Egli tratterà il tema: *Stato e Chiesa nella Storia e nei tempi moderni.*

I ladri.

Il negoziante di vini Gerlini Alessandro denunziò che ignoti ladri penetrarono nel suo magazzino, sito in via Circonvallazione, N. 860, e vi rubarono L. 12 e un pezzo di formaggio.

— Il signor Rocci Francesco, abitante in via Lorenzo, N. 1, venne derubato di una bicicletta.

— Il signor Timossi Paolo denunziò che ignoti ladri penetrarono nella sua villa, sita sullo stradale di Cavoretto, e vi rubarono una pendola e un paio di scarpe.

Investimenti.

Verso le ore 8,15 di ieri, all'angolo delle vie Palazzo di Città e Porta Palatina, si urtarono un carro tirato da due cavalli condotto dal carrettiere Ferena Stefano, d'anni 50, e la carrozza tranviaria N. 123, linea Ponte Isabella, manovrata da Barone Giuseppe. Nell'urto questi battè contro una ruota del carro e si produsse una ferita lacero-contusa al labbro superiore, medicatagli dal medico di guardia. La carrozza ebbe avarie leggiere.

— Verso le ore 8 un altro urto avvenne sul corso Emilia fra il carrozzone N. 108, linea Barriera di Lanzo, manovrato da Trovati Dante, ed un carro furgone carico di carbone, condotto da Pelassa Guido, al servizio del sig. Salomone Michele. Anche in questo caso solo la vettura tranviaria rimase danneggiata; ciò che diede motivo ad un vivace alterco fra i due conducenti.

— Verso le ore 17,30 di ieri un terzo investimento avvenne all'angolo delle vie Madama Cristina ed Orto Botanico fra l'automobile del sig. Perretti Alfredo ed il carrozzone tranviario N. 82, linea Ponte Isabella, manovrato da Barbero Luigi. L'automobile avendo dovuto fermarsi improvvisamente per evitare l'investimento di una ragazzina, venne investito posteriormente dalla vettura tranviaria, che lo seguiva a breve distanza. I veicoli rimasero entrambi danneggiati, ed i due conducenti, dopo scambiate le generalità per l'intervento di una guardia municipale, proseguirono per le loro rispettive destinazioni. Il servizio tranviario sulla linea rimase interrotto per una decina di minuti.

Varie di cronaca.

Le guardie municipali fecero medicare al San Giovanni per ferite alla testa riportate in seguito a probabile caduta, e poscia condussero nella camera degli ubbriachi, certo Mariani Luigi, d'anni 43, venditore ambulante, senza fissa abitazione; ed accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuto, certo Germano Fiorenzo, d'anni 25, falegname, per percosse ad una donna ed oltraggio agli agenti municipali che lo arrestarono.

Alla Questura vi accompagnarono pure e vi furono trattenuti certi Golzio Antonio, d'anni 42, venditore ambulante, il quale, essendo ubriaco, molestava i passanti in via Porta Mosca, minacciandoli e percuotendoli con un bastone; e Bonaudo Michele, d'anni 45, contadino, senza fissa dimora, che, vestito da frate, andava questuando per le case di via Mazzini.

— Le guardie municipali provvidero pel temporaneo ricovero nella locanda *Cappel Verde* di certo Umaglia Giuseppe, d'anni 79, da Giaveno, sprovvisto di mezzi di sussistenza e senza fissa abitazione, trovato sfinito per prolungato digiuno sul piazzale della Barriera di Lanzo; e fecero medicare al San Giovanni certi Maffio Giuseppe, d'anni 11, e Bonino Francesco, d'anni 46, negozianti, entrambi feriti in seguito a caduta accidentale per via; e Bavetti Ermelinda, di anni 18, ferita cadendo da una carrozza tranviaria ancora in moto.

— Dal medico di guardia al Municipio venne medicata certa Girola Marianna, d'anni 18, per una ferita all'indice sinistro, che si era lasciato cogliere fra gli ingranaggi d'una macchina impastatrice.

Stato Civile di Torino

12 novembre 1904.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Boccaria Ivan con Sanquirico Maria — Cavallo Lorenzo con Lanzi Felicita — Cassitta Cesare con Canonico Rosa — Crivello Giuseppe con Prata Giuseppa — Fiore Secondo Carlo con Colombo Luigia — Varino Giovanni con Giardino Giacinta — Giaj Levra Pietro con Giliardini Rosa — Pontenero Giovanni con Chiavazza Giovanna Giuseppa.

MORTI: Baglione Domenico, d'anni 63, di Torino, pensionato ferroviario, via Scuderie Reali, 3.
Ferrero-Gard Pietro, id. 18, di Torino, calzolaio, via Cuneo, 27.
Barbero Enrico, id. 27, di Alba, calzolaio.
Doglione Margherita (v.) n. Bertola, id. 80, di Torino.
Prié Margherita (v.) n. Audi, id. 80, di Corio, lavand.
Martini suor Maria Francesca, id. 51, di Valenza.
Graziano Vittorio, id. 15, di Savigliano, garzone.
Gola Enrico, id. 43, di Torino, garzone.
Tommasini Augusto, id. 21, di San Giovanni in Persiceto, caporale d'artiglieria da montagna.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 6 al 12 novembre:

Rossio Cesare, bracciante con	Granetto V., giornal.
Stralla Domenico, fondit. »	Martilia Rosa.
Giovanelli G., impiegato »	Tressarello Ida, agiata.
Villata A., falegname »	Andreoletti Margherita.
Lombardi G., ferroviere »	Guazzotti Maria.
Sorasio F., meccanico »	Filippello L. v. Lattanda.
Primon rag. G., prof. »	Merenga Valentina.
Borgialli V., impiegato »	Guercio Maria.
Vagnone di Celle nob. G.»	Pellonx Adelaide.
Capisano Clemente »	Ambrosio Maria.
Baldi Pietro, sarto »	Doria Romana, sarta.
Chianale G., falegname »	Massa Teresa, sarta.
Vacha Luigi, cantiniere »	Macchia A., cuoca.
Barberone E., decoratore »	Zanichelli Luigia.
Rosso Gaspare, meccanico»	Schiaroni Anna, sarta.
Lasagno F., verniciatore »	Griffone B., lavorante.
Ferro-Famigl G. B., neg.»	Marchiaretti A., negoz.
Bocca B., muratore »	Vinti D., litografa.
Rho G., negoziante »	Fornarolo Giovanna.
Savina avv. G., min. plen.»	Nob. dei conti Scotti B.
Ardi Stefano, manovale »	Gonella C., cucitrice.
Furno G., commerciante »	Borello C., sarta.
Chiesotti A., litografo »	Vigo Teresa, sarta.
Reba Ulderico, falegn. »	Gaffi Adelaide, sarta.
Usia Ubaldo, farmacista »	Ricchiardi Angela.
Micheletti Second., sarto »	Devieco Margherita.
Castellino Giuseppe, marg.»	Baretta Marg., marg.
Goria Felice, ferroviere »	Gnelfo Madd., ombr.
Vegliotti Antonio, carrett.»	Valle Antonia, oper.
Garelli dott. Felice, prof. »	Guareschi Maria.
Bargis Vittorio, farmac. »	Panozzo Rosa.
Pedingo Ignazio, negoz. »	Raviola Maria, maestra.
Pozzati Attilio, ragioniere»	Silvani Maria.
Macario Luigi Gius., imb.»	Bajetto Margherita.
Rapelli Antonio, bracc. »	Serafino Giulia, cucit.
Nelva Giuseppe, impres. »	Serene Rachel.
Bocchi Romeo, operaio »	Gorra Maria, sarta.
Serra cav. Franc., pens. »	Vaia Maria, impiegata.
Giovenzana Virgilio, mat.»	Bognano Albina, sarta.
Badino Giuseppe, falegn. »	Bertolino M. E., bustaia.
Bosso Teonesto, comm. »	Conti Anna, pettinatr.
Savio Arturo, ferroviere »	Bobbio Adelaide, tess.
Castagno Natale, operaio »	Cadoux E. v. Bassano.
Cavaletto Gio. Batt., mecc.»	Visconti Palm., sarta.
Tarable Massimo, murat.»	Bussone Franc., oper.
Forno Ignazio, tranviere »	Bosco Caterina, cuoca.
Peralio Battista, contad. »	Borgnino Maria.
Levi Carlo, negoziante »	Teglio Linda.
Durando Domenico, fal. »	Billia Franc., sarta.
Brocchetti Giuseppe, neg. »	Josa Gemma.
Serraglia, Giacch., fattor.»	Bona Luigia, cucitrice.
Secramani Enrico, elettr.»	Ferrato Gius., maestra.
Margi Cesare, pittore »	Ozilia Anna.
Vitale Michele, agiato »	Bonacossa Lorenza.
Canaverio Biagio, comm. »	Benedetto Maddalena.

NECROLOGIO.

E' morta ieri l'altro a Montebelluna la signora Lodovica Bigaglia vedova Bertolini, madre dell'onorevole Pietro Bertolini, già sottosegretario di Stato, e del prof. Cesare, della nostra Università. Alla famiglia le nostre condoglianze.

REATI E PENE

I fratelli Bruno e Terracini in Tribunale.

(Tribunale Penale di Torino — 12 novembre).

La difesa dei Bruno.

La fase defensionale si è iniziata coll'arringa dell'avv. Rossi, per dimostrare la buona fede dei suoi difesi, i fratelli Bruno, e specialmente del Carlo Bruno. Quindi con acuta e fine arringa scagiona, l'avv. Cavaglià, dalle singole imputazioni i Bruno, dai falsi alla bancarotta semplice, e confuta le ragioni addotte dal P. M. e dal rappresentante di Parte civile, avv. Abramo Levi.

Durante le lunghe arringhe il pubblico si è fatto così fitto che ne persino invaso l'emiciclo, addossandosi ai carabinieri ed agli imputati. E dà prova di una mirabile pazienza, seguendo in profondo silenzio la discussione, che per la natura della causa di cui si tratta è tutt'altro che di facile interesse, sebbene pure sotto la rigida forma del dramma di cifre si nasconda un grande, potente ed ancora misterioso dramma di anime, del quale la giustizia non può scorrerne le pagine anche più palesi.

In difesa di Terracini.

Assai più brevi, ma vibrate furono le difese per Terracini.

L'avv. Pasquali e l'avv. Villa perorano per lui, dicendolo vittima della calunnie altrui, e d'una indegna gazzarra d'accuse che si fece attorno al suo nome. Espiatore dei falli altrui, nella sua rassegnazione fu generoso verso i suoi stessi accusatori.

Terracini durante le calorose difese dei suoi due patroni pianse a calde lacrime.

La sentenza sarà emanata lunedì mattina.

Cini.

ULTIME NOTIZIE

La Convenzione russo-inglese non è stata ancora firmata.

Il generale Kaulbars — La Russia pronta a qualunque sacrificio — Nessuna mediazione.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 9,45.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo telegrafa: «Gli amici di Alexieff dicono che il favore del viceré presso lo Tzar rimane intero e affermano che il viceré riceverà quanto prima, per i servizi da lui resi, una splendida ricompensa, che supererà quanto si può immaginare.

«Le persone che circondano il viceré dichiarano che la posizione della Russia nell'Estremo Oriente è ottima. Il paese può facilmente nutrire truppe anche molto più numerose di quelle che ora si trovano colà. Il generale Guber, direttore dei servizi dell'intendenza, dice di poter nutrire sul posto un milione di uomini.

«La convenzione speciale russo-inglese non è stata ancora firmata. La Russia, dopo aver accettato il testo inglese, domanda qualche rimaneggiamento. La convenzione si trova ora all'Ammiragliato, sempre ostilissimo all'Inghilterra.

«Le persone un po' addentro nelle pratiche temono nuove difficoltà se i rimaneggiamenti variano lo spirito della convenzione proposta dall'Inghilterra.

«Il generale Kaulbars, comandante del terzo esercito, è partito da Odessa per Pietroburgo, ove avrà un colloquio collo Tzar prima di recarsi sul teatro della guerra. Partirà la settimana prossima. Il suo Stato Maggiore lo seguirà a tre o quattro giorni di distanza.

«Il tenente di vascello Ott, che comandò il fuoco al porto dell'Anadyr contro le navi sorprese incontrate al Dogger Bank, dichiara di aver visto una controtorpediniera, che, colpita dalla seconda granata lanciata, fuggiva a tutto vapore, tanto che delle fiamme uscivano dai quattro tubi delle sue macchine. Nessuna confusione è quindi possibile con battelli di pesca.

«La lotta sul Sha-Ho, ove ogni giorno le truppe russe ricevono rinforzi, e la resistenza di Port Arthur dimostrano che la Russia è pronta ad ogni sacrificio anzichè cedere checchessia al Giappone, cioè ad accettare il più amichevole intervento straniero per porre fine alla lotta sanguinosa.

«I russi andranno fino all'estremo limite delle loro forze. Potete quindi smentire ogni voce di mediazione, sia da parte dell'Italia, come si è detto, sia da parte degli Stati Uniti, come si è supposto.»

Un attacco giapponese respinto

Pietroburgo, 13, ore 5,30 (ufficiale).

Un dispaccio del generale Sakaroff, in data d'oggi, dice: «Durante la scorsa notte i giapponesi hanno attaccato da tre parti il villaggio di Vutchan, situato a due chilometri a sud del villaggio di Chomyaoliudza ed occupato dai russi. Tutti gli attacchi sono stati respinti.»

La squadra del Baltico a Porto Said.

Porto Said, 13, ore 9,20.

Verrà permesso alle navi russe della squadra del Baltico di prendere provvigioni e di imbarcare carbone nella quantità necessaria per giungere al porto più vicino. Sono stati presi accordi per permettere alle navi della squadra di passare il canale il più rapidamente possibile.

Il nuovo prestito russo.

Parigi, 13, ore 9,20.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa al suo giornale da Pietroburgo:

«Vengo a sapere che un prestito di 500 milioni di rubli (un miliardo e 250 milioni di franchi) è stato stipulato con le Banche tedesche ed olandesi. Novecento milioni di marchi sarebbero sottoscritti a Berlino, il resto ad Amsterdam, al tasso del 4 1/2 per cento.

«La più grossa parte della somma rimarrà in Germania e garantirà le ordinazioni di numerose navi da guerra.

«Al prestito è affatto estraneo il Ministero delle finanze, a cui non fu annunziato se non quando esso fu sul punto di essere concluso.»

Il Concistoro segreto di domani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 10.

Il Concistoro che Pio X terrà domani sarà una cerimonia lunga e faticosa. Difatti, il Papa dovrà ricevere la Deputazione degli armeni residenti in Roma, i quali, guidati dal procuratore del patriarca armeno recentemente eletto, domanderanno la conferma dell'elezione e faranno la postulazione del pallio. Nella sua allocuzione, Pio X dovrà parlare di questa elezione. Egli avrà di più da leggere la lunga lista concistoriale contenente più di 60 nomi di vescovi ed arcivescovi già nominati per breve. Fra i quali gli arcivescovi di Palermo, Pisa, Lucca e Ravenna. Pochissimi saranno i nuovi preconizzati, avendo Pio X per uso di provvedere più speditamente alle sedi vacanti con nomine per breve; ma vi saranno fra i preconizzati cinque vescovi spagnuoli, i quali debbono essere di diritto preconizzati per ricevere le bolle di nomina.

Mi si assicura che l'arcivescovo di Palermo, appena avrà ricevuto la sua bolla, otterrà il regio *exequatur*, essendosi fatto osservare al Governo che è di somma necessità che l'arcivescovo possa presto prendere possesso della sua diocesi, per mettere fine alle divisioni che ivi regnano fra i cattolici. Perfino le Autorità civili hanno fatto pressione in questo senso presso il Ministero di grazia e giustizia. Si prevede d'altra parte che l'*exequatur* non sarà così speditamente concesso al nuovo arcivescovo di Lucca, monsignor Lorenzelli, essendo questa sede vacante di recente, e la consuetudine, per le diocesi della Toscana, richiede che si aspetti per lo meno un anno prima che una diocesi vacante sia provvista di un nuovo pastore.

Nel Concistoro, come ben si capisce, non sarà nominato nessun vescovo francese, non avendo il Governo fatto alcun passo per entrare in negoziati.

Saranno dichiarate le nomine di alcuni vescovi dell'America, quella del vescovo di Bressanone, in Austria, e di moltissimi vescovi titolari e vicari apostolici delle Missioni.

Nel medesimo Concistoro segreto il Papa annunzierà ufficialmente ai cardinali ch'egli intende procedere prossimamente alla canonizzazione dei beati Alessandro Sauli, barnabita, e Gerardo Majella, liguorino.

Il cardinale Tripepi, pro-prefetto dei Riti, dovrà fare un breve rapporto sugli atti di questa canonizzazione, ed i cardinali dovranno dare il loro voto, che naturalmente consisterà nel dire *placet*.

A questo Concistoro segreto seguirà il Concistoro pubblico, nel quale gli avvocati concistoriali si presenteranno innanzi al trono del Papa per perorare in favore della canonizzazione dei due suddetti beati.

Il Papa farà rispondere da monsignor Sardi, segretario delle lettere ai Principi, che, prima di decidersi ad un atto di tanta gravità, si dovranno sentire ancora i cardinali ed i vescovi, i quali saranno convocati ad un Concistoro semipubblico sul principio di dicembre.

Da quanto esposto si può già capire che il Concistoro sarà meramente un cerimoniale di carattere prettamente religioso, e non è da credere che in questa circostanza il Papa voglia pronunziare un'allocuzione politica.

Zeta.

Ultime scaramucce elettorali a Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10:

La lotta elettorale si è chiusa con due Comizi, uno in favore della candidatura Mazza, l'altro in favore dell'astensione dei monarchici dei due Collegi. In questo nacquero alcuni incidenti perchè un socialista, dopo avere parlato in favore di Ferri, interrompeva gli altri oratori. Il presidente del Comizio chiese l'intervento della forza, e un delegato con carabinieri espulsero l'interruttore dalla sala.

Durante la notte furono affissi molti manifesti in favore delle varie candidature.

Una squadra di studenti col berretto universitario fece una dimostrazione in favore della candidatura Ferri.

Sulla missione del funzionario italiano a Parigi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 8,45:

A proposito della notizia pubblicata dalla *Liberté*, che un corriere del Gabinetto italiano si sia recato a Parigi come latore di lettere con cui si fanno passi per una mediazione fra la Russia e il Giappone, il *Messaggero* dice che alla Consulta si mantiene la più grande riserva. Osserva però che, siccome le Potenze sarebbero liete di stabilire la conclusione della pace fra i due paesi, ciò darebbe credito alla notizia della *Liberté*, e spiegherebbe anche lo scopo del viaggio di Giolitti a Homburg.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10,15:

Per le sorelle del Papa si sta preparando un appartamento a palazzo Corabuchi, in piazza Rusticucci.

— Secondo il *Messaggero*, colui *che scontò delle cambiali* con firma falsa del duca Sforza Cesarini si sarebbe affrettato a ritirarle.

— Con decreto di ieri e per virtù del R. Patronato *sono stati nominati* monsignor Lualdi arcivescovo di Palermo e Pascelli arcivescovo di Conza e Campagna.

— Ieri sera ebbe luogo al Costanzi la recitazione della nuova commedia *Pantalone Spiritista* di Haydée. Il lavoro ebbe splendido successo e fu molto applaudito.

Un giovanotto che sputa in faccia a un cardinale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10,15:

Un giovanotto, di nome Ariodante Varabini, nelle vicinanze del Pantheon si avvicinò allo sportello della carrozza di un cardinale mentre che passava per la piazza e sputò in faccia al cardinale. Il Varabini fu portato in Questura; ma mentre si leggeva il verbale venne portato un biglietto del cardinale, ove diceva che non dava querela e che perdonava.

AEREONAUTICA.

La ventunesima ascensione del pallone dirigibile Lebaudy.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,10:

Il *Journal* annunzia che il dirigibile Lebaudy ha effettuato ieri la sua 21.a ascensione dell'anno. Partito da Moisson alle 16,27, si diresse verso Fréneuse e Bonnières. Nel ritorno fece qualche evoluzione, poi rientrò nell'*hangar* alle 17,55. L'altitudine massima fu di 110 metri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,9; ore 15: 749,2; ore 21: 742,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:
Minima + 3,0 — Massima + 13,6

(Piazza Castello — Nelle vicinanze del Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 12: + 14,0
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 0,1
14 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 27, tramonta alle ore 16, minuti 59.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 12: + 14,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 0,8

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

12 novembre — Ore 15,30.

L'attività del mercato è in special modo rivolta alla Comit, che va gradatamente acquistando terreno; anche il Credito Italiano è meglio apprezzato, ma il movimento pare contrastato; continuando però la buona tendenza, è probabile che assorga, come si merita, a prezzi superiori degli attuali.

La Banca d'Italia sostenuta; i Ferroviari sono negletti; contrastate anch'esse le Rubattino sui prezzi di stamane; domandate le azioni Banca Milanese a 320, mentre pochi giorni or sono erano nominalmente quotate 306; Rendita trascurata, ma meno offerta, essendo a Parigi ferma sulle 103 60.

Rendita italiana 5 0/0 104 55.
» » 3 1/2 0/0 102 15.
Azioni Banca d'Italia 1124, 1124 1/2.
» Meridionali 734 1/2.
» Mediterraneo 456 1/2.
» Banca Commerciale 802 1/2, 803.
» Credito Italiano 606 1/2, 606.
» Rubattino 453 1/2, 454.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 12 novembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	104 45	104 70 1/2	104 45
» f. m.	— —	104 55	104 [illegible]	104 57 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	— —	—		102 45
» f. m.	— —	102 20	102 12 1/2	102 17 1/2
Az. Banca d'It.	— —	1127 —	1126 —	1124 —
» Banca Comm.	— —	802 —	803 —	803 —
» Credito Ital.	— —	606 —	606 —	606 —
» Meridionali	— —	735 —	734 50	— —
» Mediterranee	— —	456 25	457 —	— —
» Rubattino	— —	454 —	455 —	— —
» Terni	— —	1916 —	1915 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini alta It.	— —	— —	— —	— —
» Sridanie	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 20
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 05
Cambio su Londra a vista	25 12 1/2
Consolidati inglesi	88 5/16
Obbligazioni Lombarde	376 50
Cambio sull'Italia	pari
Turca Nuovo unificato	87 10
Banca di Parigi	1236 —
Tunisino	470 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 50
Rendita Ungherese 4 0/0	101 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	88 22
Banca Ottomana	592 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	734 —
Suez	4305 —
Lotti Turchi	137 50
Ferrovie Meridionali	731 —
Rendita Russa nuova	71 15
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 10
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	80 00
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 65
Prestito russo 1904	— —

Tendenza indecisa.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	613 25	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	83 50	Rend. Austr. (arg.)	99 95
S. Anglo-Austriaca	294 10	Id. in carta	100 —
Austriache	657 75	Union Bank	541 75
B. Austro-Ungarica	1636 —	Rend. Austr. in oro	119 90
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 1/2 0/0	98 85
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 05
Cambio su Parigi	95 31	B. Paesi Bassi	449 —
Cambio su Londra	120 02		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 70
Cambio su Parigi	80 [illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 95	Ferr. Meridionali	143 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	95 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 75	Russo (contanti)	219 15
Rend. Turca 1 0/0	24 50		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 11. — Prezzo dell'oro [illegible].
Buenos Ayres, 11 (sera). — Pesos carta [illegible] per 100 pesos oro.
Lisbona: 9 — Aggio dell'oro 19.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, novembre (sera): 11 — 12

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 31 10 — 31 10
» — per dicembre » 31 [illegible] — 31 40
» — a gennaio-febbraio » [illegible] — 31 75
» — a 4 mesi primi » [illegible] — [illegible]
Mercato pesante.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. [illegible]
» raffinato id. » [illegible]
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible]
» » a mesi primi » [illegible]
Mercato fermo.

LIVERPOOL, novembre (sera) 11 — 12
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calmo — Brasiliani e Egiziani: invariata — Surate calma — Domanda per il mercato in generale assai buona.
Vendite della giornata balle N. [illegible]
di cui per la speculazione » » [illegible]
Importazione » — — 37,000
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda ristretta.
pel corrente D. [illegible]
per novembre-dicembre » [illegible]
per gennaio-febbraio » [illegible]
per marzo-aprile » [illegible]

HAVRE, novembre (sera) 11 — 12
Cotoni — Vendite balle N. 2,450 — 1,100
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite sacchi N. 14,000 — 3,000
Mercato calmo.

ANVERSA, novembre (sera) 11 — 12
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — per corrente Fr. 19 1/2 — 19 1/2
» » — 4 mesi primi » 20 — — 20 —
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, novembre (sera) 11 — 12
Zucchero di barbabietola — Merc. fermo, prezzi in rialzo.
» di Germania 88 disp. Rmk. [illegible]

MARSIGLIA, novembre (sera) 11 — 12
Frumenti — Importazione quintali [illegible] — —,—
» Vendite —,— — —,—
Mercato con affari nulli.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 novembre 1904.

Torino	4	16	13	26	68
Bari	48	58	88	17	83
Firenze	30	60	9	31	38
Milano	6	2	52	63	71
Napoli	50	80	88	71	41
Palermo	75	90	8	89	34
Roma	35	65	29	12	70
Venezia	49	3	8	85	14

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 15: *Il Trovatore* — L. 1 — Ore 20,30: *Un ballo in maschera* — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 15: *Otello* — Ore 20,30: *Lohengrin*. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. Grasso), ore 15: *Il diavolo e l'acqua santa* — Ore 20,30: *La figlia di Jorio*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Marcuzzi), ore 15: *Il mulino delle rose* — Ore 21: *La bella di New York*. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casaleggio), ore 15: *Le vicissitudini d'Meneghin* — Ore 20,30: *'L bibì*. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 15,30: *Amleto; Acqua e carbone*. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15: *I naufraghi della Senna* — Ore 20,30: *Tosca*. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15; 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 12). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 30. Entrata libera dalle 10 alle 22.

Stanotte, dopo breve e penosa malattia, moriva in questa città

Gherson Pavia

d'anni 74 — di Casale Monferrato.

I figli Dottor CLEMENTE, Tenente ALLEGRO e Avv. OTTAVIO, le figlie ROSINA DE BENEDETTI, DIANA FOA, i generi, i nipoti e parenti tutti ne danno coll'animo angosciato il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 14, alle ore 8,30, partendo da via San Massimo, N. 24.

Torino, 13 novembre 1904.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Ieri, alle ore 22, dopo penosa malattia, rendeva l'anima a Dio

Musso Federico

d'anni 62.

La moglie, i figli, i congiunti, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 14, ore 4, Corso Oporto, *Albergo Foro Frumentario*.

Oggi, alle ore 16, serena come visse, spegnevasi in Dio

LODOVICA BIGAGLIA vedova BERTOLINI

I figli PIERO, GIULIO, CESARE, GINO, le nuore SOFIA GUERRIERI GONZAGA, MARGHERITA TREVISANATO, CLEMENTINA BRUSA, GABRIELLA GUGGENHEIM e i parenti, con animo straziato, partecipano l'irreparabile perdita.

I funerali seguiranno nella Chiesa parrocchiale di Montebelluna alle ore 10 1/2 di lunedì 14 corr., e la salma giungerà lo stesso giorno alle ore 14 a Venezia, per il trasporto al Cimitero.

Non si inviano personali partecipazioni.

Montebelluna, 11 novembre 1904. — a 16103

Promettere e mantenere

Una Lista edificante

Ogni giorno leggiamo che certi rimedi sono di una sicura efficacia per la tale o tal altra malattia. Disgraziatamente questa non è che una semplice promessa. Più che mai è il caso di riconoscere che promettere e mantenere sono due cose ben distinte. Le Pillole Pink mantengono ciò che promettono. Ne diamo numerose prove. Si leggerà infatti negli attestati, qui sotto, come le Pillole Pink abbiano guarito, dopo le prove infruttuose di altri medicamenti.

BARI, Polignano a Mare: il signor Ardito Domenico scrive:

«Dichiaro che le Pillole Pink sono veramente miracolose. Dopo non essere riuscito con altri medicamenti, ho provato le Pillole Pink e mi bastarono due scatole per ottenere un grande miglioramento. La povertà del mio sangue era divenuta tale che non potevo più lavorare e risentire tutti i malesseri dell'anemia. La mia pelle era divenuta di color giallastro. Ora levero benissimo, ogni malessere è scomparso ed ho buona cera.»

UDINE, Enemonzo: Il signor Missana Luigi, contadino, scrive, a proposito di sua moglie:

«Tempo fa mia moglie accusò dei dolori alle spalle e talvolta alla parte destra del ventre. Or non è molto questi dolori divennero sì forti da impedirle di respirare. Ella ha fatto la cura delle Pillole Pink ed in tre settimane è guarita perfettamente dei suoi dolori reumatici.»

PIACENZA, Gambaro di Ferriere: Il signor Cazzola Carlo, sarto, scrive:

«Sono felice di potervi annunciare che i risultati ottenuti con le Pillole Pink sono stati notevoli, tanto più notevoli che i medicamenti adoperati prima non mi avevano dato alcun esito. Da tre anni soffrivo di anemia. Non avevo più forze, ero completamente privo di appetito, il mio pallore era estremo. Dopo la cura delle Pillole Pink sto benissimo.»

CREMONA: La signora Lottori Maria, contadina, scrive:

«Le Pillole Pink mi hanno fatto molto bene. Da parecchi anni soffrivo delle seguenti malattie: anemia, dolori di stomaco, mestrui irregolari, catarro e mali al capo. Durante lungo tempo seguii varie cure, ma lo stato del mio stomaco rimaneva stazionario. Ora, grazie alle Pillole Pink, sto bene e posso occuparmi dei doveri di casa.»

Questa lista potrebbe essere prolungata all'infinito, poichè non meno che pubblichiamo degli attestati, per quanto così siano numerosi, la posta ce ne reca altrettanti ed anzi di più. Questi attestati dimostrano che le Pillole Pink mantengono ciò che promettono. Sono fatti che possono essere comodamente verificati. E' la propaganda del fatto. Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, il reumatismo, conseguenze dell'influenza, mali di stomaco, la debolezza generale, emicrania, leucorrea, periodi irregolari, nevralgie, sciatica, contro tutte le affezioni provenienti dalla povertà del sangue, dalla debolezza del sistema nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, S. Girolamo, Milano; L. 3,50 la scatola, 18 le sei scatole, franco.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (117)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— No, non sono pazza!..... Purtroppo dissi, dico la verità..... Sono io che ero l'amante del signor d'Arn.....

Egli le mise la mano sulla bocca, brutalmente.

— Ti proibisco di parlare così..... domina i tuoi nervi, ritorna alla ragione.....

— Ti dico la verità! — disse ella ritraendosi — ti giuro che dico il vero.

— Basta! — gridò egli.

Ella rise, d'un riso stridulo e fece qualche passo nella camera.

— Ah! ah! non mi crede!..... non mi crede!

E ritornando a postarsi davanti a suo marito, ansante, incrociando le braccia al petto.

— Debbo farti — disse — il giuramento al quale il marito di lei non ha creduto?..... Debbo giurarti che sono colpevole..... sul capo dei nostri figli?

— Disgraziata!

— Te lo giuro!

— Taci — disse egli, prendendola per un braccio — ti dico, io, che sei pazza!

— Ma no, ti giuro che ho tutta la mia ragione..... ahimè! l'ho anche troppo.

— Come vuoi che io creda a ciò che mi vai dicendo, se, ancora poco fa, tu ti sei infiltrato nelle vene un veleno più terribile di tutti i veleni!..... Sì, il più terribile, perchè degrada, avvilisce e può portare alla demenza..... può dare allucinazioni simili a quella che in questo momento ti fa inventare la più incredibile delle storie, e, non solo te la fa inventare, ma ti fa credere..... Dov'è la tua boccetta di morfina?... dillo!

L'aveva presa per mano e l'attirava verso il mobile dove ella nascondeva la siringa di Pravay.

— Qui! — rispose egli, ponendo il dito sul cassetto chiuso a chiave. — Ti ho spiata, ti ho vista..... Nega che dianzi, mezz'ora forse avanti il mio ritorno, tu non ti sei lasciata andare alla tua funesta passione!

Enrichetta non rispose. Si premeva la fronte con una mano..... Una paura la prendeva, uno di quegli spaventi che paralizzano tutte le facoltà. Non doveva riuscire a vincere neppure quella incredulità? Suo marito la credeva allucinata..... lo diceva che era pazza..... non prestava fede alle sue parole.

L'immagine di Amina corse dinanzi a lei: ella s'irrigidì..... Non le aveva promesso di renderle ciò che le aveva preso: suo marito, sua figlia, la sua felicità?..... E voleva mantenere la sua parola.

Raccolse tutta l'energia che le rimaneva per quella lotta senza esempio, dalla quale ella voleva uscire vittoriosa. Suo marito la teneva sempre per mano, ma rallentava la stretta e la attirava ancora verso di lui.

— Mia povera bambina, — riprese a dire, — a che hai pensato? Ascoltami, mettiti a letto, scaccia le immaginazioni che ti perseguitano, cerca di dormire..... non parliamo più di tutto ciò.

— Al contrario, — rispose ella, — parliamone..... La situazione deve essere stabilita fin da questa sera..... Tu mi perdonerai o mi maledirai!

I suoi occhi scintillavano, le sue labbra tremavano; il signor Staranval si disse che il più breve era di lasciarla parlare.

— Via, racconta — disse egli colla sua voce affettuosa. — Vieni qua, presso di me.

— No, non tanto presso..... non voglio. Siedi più distante.....

Ripresero il posto che avevano occupato, l'uno di faccia all'altra. E, senza riprender fiato, Enrichetta raccontò la storia del pacco di lettere, disse che era a lei che quelle lettere erano dirette..... Parlando, ella passava dalla calma ad una esaltazione che poteva parere smarrimento.....

Appena due o tre volte il signor Staranval si domandò:

— Dice il vero?

Aveva avuto sempre in sua moglie una irremovibile fiducia..... L'evidenza soltanto del tradimento lo avrebbe convinto..... e ancora si sarebbe domandato se aveva veduto bene.

Enrichetta, divenuta morfinomane, poteva accusarsi di tutte le colpe, di tutti i delitti, senza aver commesso nè colpa nè delitto. Il racconto che ella gli faceva non aveva fondamento..... egli finse di crederla. Ella s'era, di bel nuovo, gettata ai suoi piedi; si trascinava sulle ginocchia implorando la sua pietà, il suo perdono.

Egli perdonò, le promise di dimenticare, le assicurò che la amava sempre..... Mai, fra loro, una parola verrebbe pronunciata concernente quella follia che ella aveva pagata con tanti dolori..... Quella scena aveva affranta la povera donna; non appena ella fu in letto s'addormentò profondamente. L'indomani mattina il signor Staranval fece chiamare il dottore e gli raccontò l'accaduto; il dottore conchiuse immediatamente per la menzogna. Lo stato della signora Staranval era assai più grave di ciò che non aveva creduto..... Il cervello pareva infermo..... Un'idea fissa vi si era allogata che la torturava, senza dubbio, da lungo tempo..... Non c'era più da attendere; bisognava partire, non l'indomani, nè il dopodomani, ma quel giorno stesso. Bisognava, sul momento, strappare l'inferma dall'ambiente nel quale le sue allucinazioni era nate, non attendere che una nuova crisi si riproducesse.

Il signor Staranval non ebbe un'esitazione..... Il suo segretario spedirebbe gli affari che egli non potrebbe regolare..... Aveva assoluta fiducia in lui e partiva tranquillo. Erano le nove e mezzo del mattino, quando il medico montò nella carrozza che lo aspettava alla porta del palazzo. Mezz'ora dopo un'altra carrozza s'arrestò a quella porta e da quella carrozza scese Riccardo Brottel. Egli entrò, traversò il vestibolo, salì la larga scala, e, al primo piano, nell'anticamera, trovò un domestico al quale rimise la sua carta di visita.

Il domestico lo fece presto passare nello studio del deputato, dove egli si trovò solo. Era entrato in quella casa come un estraneo, lui che da tanti anni vi entrava liberamente, come amico. Ritto nel vano di una finestra, attendeva..... Passarono dieci minuti; poi una porta s'aperse ed il signor Staranval apparve. L'artista ed il deputato fecero un passo l'uno verso l'altro e con movimento spontaneo si tesero la mano.

Da oltre un anno non avevano avuto l'occasione di vedersi, ma nulla c'era mai stato fra loro che li impedisse di stringersi la mano, incontrandosi. Tuttavia, dopo quella stretta di mano, ognuno dei due provò un fremito..... Erano pallidi entrambi e si guardavano colla medesima aria interrogativa.

Ma se nello sguardo del deputato non c'era che una curiosità mista ad inquietudine, in quello dell'artista si leggeva dell'angoscia.

Continuarono a guardarsi senza parlare..... il signor Staranval ruppe pel primo il silenzio; ma la sua voce era malferma.

— A che debbo il piacere della sua visita, signor Brottel? .

— Non lo sa? — rispose Riccardo, stentando a pronunziare le parole.

— No.....

— Come! La signora Staranval non le ha detto nulla?

— Che cosa vuole che mia moglie m'abbia detto? — domandò il deputato, commosso e inquieto, a suo malgrado.

— Sarò categorico — disse lo scultore. — La signora Staranval è venuta a trovarmi nel mio studio per raccontarmi..... una strana storia... Secondo lei, tentando di uccidere mia moglie..... ed uccidendo l'uomo cui credevo il suo amante, avrei commesso il più spaventevole degli errori..... Mia moglie era innocente..... Luigi d'Arneville non era il suo amante.

Tacque; il signor Staranval lo guardava sempre senza parlare.

— Sa — riprese Riccardo — chi, secondo lei, era l'amante di Luigi d'Arneville?

— Lo so — rispose, finalmente, il marito di Enrichetta.

E avanti che il suo interlocutore avesse ripresa la parola, soggiunse:

— Dunque ella è andata a trovarla..... e le ha raccontato ciò che m'ha raccontato?..... Il dottore ha ragione..... lo stato di mia moglie è più grave ancora di quanto temevamo.

— Le ha fatto la sua confessione? — esclamò Riccardo Brottel.

— O almeno ciò che ella chiama la sua confessione — rispose il signor Staranval.

— Ciò che chiama la sua confessione? — interrogò Riccardo che non comprendeva.

— Mia moglie è divenuta morfinomane..... si fa iniezioni di morfina parecchie volte al giorno... Quella funesta abitudine può portare, nella salute, ella lo sa, le più gravi conseguenze..... In una natura impressionabile come la sua, ha effetti disastrosi..... produce allucinazioni, conduce alla pazzia..... E' sotto l'impero di una idea fissa che la signora Staranval agisce..... Ella amava la sua amica come una sorella, e il dramma dell'anno scorso l'ha profondamente impressionata.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(80)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Il giocatore era sulla brace..... non vedeva il momento d'uscire. Finalmente, con un pretesto, un lavoro da ultimare in città, egli uscì e andò alle corse. Alla sera, verso le otto, Giovanni Guépard rincasò, abbominevolmente brusco. Balbettava, gesticolando con furore:

— Ah! gli assassini!..... Ah! i banditi! Hanno fatto il loro giochetto!..... Ah! il Governo non dovrebbe permetterlo!.....

Una orribile bestemmia!..... poi lo sciagurato s'accasciò su una seggiola ed allungò le braccia sulla tavola, gemendo. Maddalena era divenuta livida. Ella lo afferrò per le spalle, e forzandolo a rialzare il capo, gli domandò, ansante:

— Hai dinuovo giocato?

Egli rispose con un grugnito di belva.

— E hai perduto?

Egli si levò, rovesciò le tasche vuote ed urlò:

— Risultato completo delle corse!.... Più nulla!.... nemmeno un centesimo!..... Ma non importa!..... Ho annegato il mio dolore..... Alla tua salute, Bastiano!.....

E ricadde sulla seggiola. Maddalena rabbrividì.

— Con qual denaro ha egli giocato?..... — balbettò.

Un'idea terribile traversò come un lampo il suo cervello..... ella corse all'armadio, lo aprì e vide l'unico biglietto che rimaneva, dei cinque. Gettò un grido di maledizione..... Poi portò la mano alla sua fronte, come se l'avesse sentita scoppiare e stramazzò, rigida, sul pavimento. . . . .

. . . .

Quando, sei giorni più tardi, Francesca Beaudoin arrivò, con Aline, nel viale conducente alla casetta di Maddalena Guépard, vide, con sorpresa, le vicine che parlavano con animazione sulla soglia dei loro usci. Passando, ella udì una di loro che diceva:

— Il medico ha dichiarato, ieri sera, che non c'era più speranza.

— Non si sa mai, con quelle malattie — rispose l'altra.

— E Giovanni, che dice?

— Non parla, il disgraziato! Pare inebetito dal dolore.

Francesca si sentì stringere il cuore da un triste presentimento.

— Scusate, signore, — disse, — chi è l'inferma di cui parlate?

Una delle due donne guardò la interrogatrice. Aline dormiva, col capo sulla spalla di Francesca, e il velo che copriva il suo volto impediva di distinguere i suoi tratti.

— Aspetti, — disse la d[illegible] conosco, signora..... Ella è la [illegible] della piccina che teneva a balia Vittoria Aubry.

— Sì — rispose Francesca con tristezza.

— Ebbene, mia buona signora, — riprese la sua interlocutrice, — è della povera Maddalena Guépard che parliamo.

— Maddalena! — ripetè Francesca, impallidendo. — E' lei che è ammalata..... e gravemente?

— Tanto gravemente che non passerà la giornata..... Dal principio della sua malattia ella è in delirio..... Una febbre cerebrale, da quel che dicono i dottori..... La poveretta è come pazza e soffre il martirio!

— Gran Dio! — esclamò l'operaia parigina — ed io che vado da lei!

Sollecita quanto glielo permettevano le sue forze, Francesca corse verso la casetta e picchiò alla porta.

Una vicina che vegliava l'inferma venne ad aprire.

— Faccia piano, — disse a Francesca, — ella dorme!

Col cuore palpitante di commozione, Francesca Beaudoin traversò la saletta e, camminando sulla punta dei piedi, entrò nella camera di Maddalena. In un angolo di quella camera, accasciato su una sedia bassa, col capo fra le mani, stava Giovanni Guépard. Quando Francesca entrò egli non rialzò il capo..... Singhiozzi rauchi, rotti, scuotevano tutto il suo corpo..... Parole strane uscivano ogni tanto dalla sua bocca:

— Sono io!..... sono io che l'ho uccisa!..... Assassino!..... assassino!..... Sono un assassino!

— Che cosa ha? — domandò Francesca a bassa voce.

— Non si sa, — rispose la vicina col medesimo tono di voce, — parla così da quattro giorni senza sapere ciò che si dice..... Ripete sempre la stessa cosa..... All'infuori di ciò non gli si può strappare una parola.

Ad un tratto, Maddalena s'agitò nel suo letto. Francesca Beaudoin s'appressò a lei. Maddalena la guardò con occhio smarrito, senza espressione; non la riconobbe.

— Il denaro!..... Il denaro del padrone! — balbettò. — Malgrado la bontà della signora..... ha di nuovo giocato!..... di nuovo perduto!..... Ladro!..... ladro!

Giovanni Guépard singhiozzava disperatamente.

— Maddalena! — disse Francesca — riconoscetemi!..... sono io..... vi riconduco la bambina..... la piccola Aline!.....

— In prigione! — rantolò la moribonda. — Andrà in prigione!..... no..... non voglio!..... Pietà, signori gendarmi..... pietà signori giudici! Risparmiatelo!.....

— Lo vede, — disse la vicina, — è in delirio!

Francesca Beaudoin rifletteva..... Che cosa doveva fare?.... A chi consegnare la bambina che ella aveva accettata in custodia temporanea?..... la bambina di cui ella ignorava il nome, di cui non conosceva la madre? Volse gli occhi verso lo sciagurato Guépard..... egli era sempre nella medesima posizione e pareva non vedere nessuno. D'altronde, egli non sapeva nulla. Maddalena non si fidava di lui e non gli aveva mai nulla rivelato di ciò che concerneva la signora che le aveva affidata la sua bambina. Più volte ella lo aveva detto a Francesca.

— Eppure — mormorò questa — bisogna che ella mi risponda.

E curvandosi verso l'inferma:

— Signora Guépard? — disse. — Mi vedete?... mi udite?..... Ve ne supplico!..... parlatemi!

Un rantolo le rispose; l'agonia cominciava. Udendo quel rumore atroce, Giovanni Guépard s'era alzato precipitosamente.

— Non è vero!..... non è vero! — esclamò con voce straziante, cadendo in ginocchio ai piedi del letto — no, non muore!.....

La sventurata Maddalena spirò verso sera. Francesca Beaudoin non poteva lasciare la piccola Aline al disgraziato Giovanni, il quale pareva destinato a seguire ben presto sua moglie. Rientrata nella sua casa, l'operaia parigina tese la piccola Aline ad Enrichetta, la quale, gioconda, non poteva credere ai suoi occhi.

— Tieni, — gli disse ella con tenera rassegnazione, — credo, decisamente, che tu avevi ragione e che hai ritrovata la tua sorellina!

IX.

Padre e madre.

Quando, dopo la scena accaduta fra lui e sua moglie, Filippo de Langeville era fuggito dall'osteria di Saint-Gratien, s'era dato a correre come un pazzo verso la casa di Maddalena Guépard, dove, si diceva con angoscia, il duca di Rouvray poteva aver trovata sua moglie. Non conoscendo la topografia del paese, egli aveva preso per l'Avenue Catinat, in luogo di prendere, a destra, l'Avenue Matilde, che forma angolo con la prima, e aveva riconosciuto il suo errore trovandosi davanti alla chiesa. Rapidamente era ritornato sui suoi passi ed aveva pregato una donna che lo rimettesse nella sua giusta direzione.

Il disgraziato si domandava, con terrore, se arriverebbe in tempo per intervenire fra il duca e la duchessa di Rouvray, se, raggiungendoli, avrebbe ancora la possibilità di difendere la donna che gli era tanto cara. Arrivando troppo tardi sarebbe dunque lui che l'avrebbe perduta, lui, Filippo de Langeville, che sarebbe stato cagione iniziale di una simile catastrofe. Clotilde non avrebbe il diritto di maledirlo?..... Quand'egli l'aveva ritrovata, in Bretagna, ella sopportava degnamente la sua tristezza, senza cercare consolazioni. Egli era apparso per spezzare quell'esistenza di dovere e di rassegnazione. Il rimorso di ciò che aveva fatto opprimeva il suo cuore.

Dal giorno in cui la signorina d'Ambleuse s'era chiamata duchessa di Rouvray, Filippo, rinunciando ad ogni speranza, non l'aveva considerata come morta per lui?..... Perchè aveva tentata quella colpevole resurrezione?..... Non solo egli aveva sviata quella giovane donna dai suoi doveri, ma aveva tradito il suo maestro, il suo amico, il suo protettore! Ah! purchè avesse il tempo di gridare a questi: « Non c'è che un colpevole..... e sono io!..... Uccidetemi!... non mi difenderò, subirò la mia sorte senza lagnarmi!..... » La morte egli la considerava come una liberazione!..... Che cosa aveva da fare, oramai, in questo mondo?..... Non aveva tutto perduto?.....

(Continua).